



IL BEL-TOPO DI BIBLIOTECA



04/2018: OTTOBRE –
NOVEMBRE-DICEMBRE



**Notiziario ad uso interno
per gli utenti della
Biblioteca Comunale di Belfiore**

IN QUESTO NUMERO	Pag.
<i>L'autunno invita a riscoprire la biblioteca</i>	2
Speciale: 67ª FESTA DELLA MELA DI BELFIORE	3-4-5-6
ARTISTI DI BELFIORE - Fabio Frigo: ceramista per passione	7-8-9
<i>È bene fare volontariato perché...</i>	10-11
Servizio Civile in Biblioteca: esperienza significativa	12-13
Servizio Civile in Biblioteca: resoconto di un'avventura	14-15-16
L'ANGOLO DELLA POESIA : "Anche domani"	16
4 NOVEMBRE 2018: 100 anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale	17
Il Monumento ai Caduti di Belfiore	18-19
FILM: "Torneranno i prati "	20
RECENSIONE: Il racconto dell'ancella	21-22
Incontri con l'autore - GIANPAOLO TREVISI : "L'amore che non è"	23
Strumenti musicali antichi, classici e quelli che...danno la scossa	24-25-26
BIBLIO-NOBEL: Tomas Tranströmer	27
"Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia"	28-29
NUOVI ARRIVI IN BIBLIOTECA	30-31
Marie-Aude Murail: la mia autrice preferita	32
BIBLIO-JUNIOR: la pagina dei ragazzi in gamba	33-34-35
BIMBI IN BIBLIO : ultime novità per bambini	36
MELAINVENTO 2018 : " Una cartolina dalla biblioteca "	37
SISTEMA BIBLIOTECARIO PROV. VR - Leggere i quotidiani ora è più semplice	38
UN PO' DI TUTTO - INFORMAGIOVANI	39
BIBLIONIGHT	40

L'autunno invita a riscoprire la biblioteca...

Da quanto tempo non vai in biblioteca? Dall'inizio delle ultime vacanze estive o dai lontani tempi della scuola?

Forse è arrivato il momento di ritornare... L'autunno, con le sue giornate piovigginose che obbligano a rimanere in casa o a rintanarsi nei centri commerciali, ti permetterà di farlo!

Entrare in biblioteca, soffermarsi di fronte agli scaffali colmi di libri di ogni genere; prenderne uno, rigirarlo tra le mani infinite volte prima di aprirlo, iniziare a sfogliarlo con i polpastrelli a contatto con i fogli ruvidi o lisci, sentire il "profumo inconfondibile" delle sue pagine... Ti ricordi tutte queste belle emozioni? Perché non riprovarle?

In autunno la Biblioteca si anima di nuovi libri per grandi e piccoli, di laboratori di lettura per bambini in compagnia del Gruppo Storiando, di incontri culturali con scrittori, di proiezioni e dibattiti di film tematici, di semplici e spontanee conversazioni in amicizia...

Forse guardando anche questo numero del "Bel-Topo di Biblioteca" troverai qualche articolo interessante da leggere, da condividere o da commentare.

Allora, cosa aspetti? Vieni a trovarci!

Buona lettura a tutti!



Giorgio Santi

"VIRGOLETTE"

Vorrei che tutti leggessero. Non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo.

(Gianni Rodari)

"EDICOLA"



"Il Bel-Topo di Biblioteca" lo trovate sul sito del Gruppo Volontari della Biblioteca all'indirizzo www.bibliobelfiore.it e in forma cartacea presso la sede della Biblioteca Comunale di Belfiore.

IL BEL-TOPO DI BIBLIOTECA

04/2018 : OTTOBRE – NOVEMBRE - DICEMBRE

Stampato in proprio - "Esce ... quando può"

Notiziario del Gruppo Volontari della Biblioteca Comunale di Belfiore ad uso interno per gli utenti della stessa. A cura di: Giorgio Santi

Hanno collaborato a questo numero: Alessandro, Amos, Bianca, Daniela, Ester, Fabio, Giorgio, Graziana, Lucia, Maddalena, Maria, Silvia, Vanda, Veronica.

Le fonti web di questo numero:

it.wikipedia.org
images.google.it
leggeresrl.it
sbpvr.comperio.it
www.ansa.it

clipartx.info
www.cineforum.it
www.mymovies.it
www.abbonamenti.it
www.lastampa.it

Orari della Biblioteca Comunale Belfiore dal 01/10/2018

Giorni	Mattino	Pomeriggio
LUNEDÌ	09.30 – 11.30	chiuso
MARTEDÌ	chiuso	15.00 – 18.00
MERCOLEDÌ	chiuso	chiuso
GIOVEDÌ	chiuso	15.00 – 18.00
VENERDÌ	chiuso	15.00 – 17.00
SABATO	09.30 – 11.30	chiuso
DOMENICA	chiuso	chiuso

Biblioteca Comunale di Belfiore

Piazza della Repubblica, 10
37050 BELFIORE (VR)
tel. 0457640384 – e-mail: bibliobelfiore@gmail.com
sito internet: www.bibliobelfiore.it

67^a FESTA della MELA di Belfiore

**Speciale
di 4 pagine**

La MELA, simbolo di prosperità e di bellezza



La mela è il frutto per eccellenza simbolo di prosperità e bellezza. Il modesto contenuto calorico e la sua caratteristica di indurre un senso di sazietà, dovuto all'alta concentrazione di pectina, la rendono un alleato essenziale nei regimi alimentari.

La pectina, fibra alimentare contenuta specialmente nella buccia, è infatti capace di unirsi all'acqua, formando in tal modo una consistente massa all'interno dello stomaco,

bloccando la sensazione della fame.

La pectina, inoltre, regolando il passaggio del glucosio dall'intestino al sangue, contribuisce a tenere sotto controllo il livello di glicemia e ne assicura un lento ma continuo assorbimento evitando bruschi innalzamenti. La mela è costituita per l'84-88% da acqua e per questo motivo può rappresentare un valido alimento per l'approvvigionamento giornaliero dell'organismo umano (che ha bisogno di almeno un litro d'acqua al giorno).

La mela contiene anche un'elevata percentuale di vitamine, in particolare di vitamina C che, trasportando l'ossigeno, consente la respirazione delle nostre cellule, favorisce l'assimilazione del ferro e la buona condizione delle cartilagini, legamenti ed ossa; facilita inoltre la cicatrizzazione ed aumenta la concentrazione di anticorpi.

Il succo della mela, la buccia e la polpa, applicati sulla pelle producono un effetto tonificante sull'epidermide. Il suo PH acido, la presenza di vitamine (il beta-carotene), di acidi fosforici e benzoici, rendono questo frutto un vero e proprio composto dermatologico naturale.

VALORI NUTRIZIONALI		
Componenti		Valori
Parti edibili	%	94
Acqua	g.	85,6
Proteine	g.	0,2
Grassi	g.	0,3
Zuccheri disponibili	g.	11
Solubili	g.	11
Fibra	g.	1
Energia	Kcal	45
Ferro	mg.	0,3
Calcio	mg.	6
Fosforo	mg.	12
Amido	g.	11
Potassio	mg.	260
Vitamina B1	mg.	0,02
Vitamina B2	mg.	0,02
Vitamina PP	mg.	0,3
Vitamina A retinolo eq.	mcg	8
Vitamina C	mg.	5

Valore nutritivo della frutta fresca, riferita a 100g di parte edibile.
(Fonte: Istituto Nazionale della Nutrizione)

A PROPOSITO DI MELE...

"Se tu hai una mela, e io ho una mela, e ce le scambiamo, allora tu ed io abbiamo sempre una mela ciascuno. Ma se tu hai un'idea, ed io ho un'idea, e ce le scambiamo, allora abbiamo entrambi due idee."
(George Bernard Shaw)

"Puoi contare quanti semi ci sono in una mela, non quante mele ci sono in un seme."
(Ken Kesey)

"Una mela al giorno toglie il medico di turno. Basta avere una buona mira."
(Sir Winston Churchill)

"E con la faccia pulita cammini per strada | mangiando una mela | coi libri di scuola | ti piace studiare | non te ne devi vergognare!"
(Vasco Rossi – cit. da Albachiara)

"È per te il sorriso degli umani, | è per te un'aranciata fresca, | è per te lo scodinzolo dei cani, | è per te il colore delle foglie, | la forma strana della nuvole, | è per te il succo delle mele, | è per te il rosso delle fragole, | è per te ogni cosa che c'è, ninna na ninna e..."
(Jovanotti – cit. da Per te)

Le varietà di mele più coltivate a Belfiore

Il **melo** è stato oggetto di una lunga opera di **selezione**, che ha permesso di migliorarne notevolmente le caratteristiche originarie di produttività, di qualità e di conservabilità dei **frutti**. Si è soliti distinguere le **varietà di mele** in base all'epoca di maturazione, che può essere estiva, autunnale e invernale.

MELA FUJI



La mela Fuji è una varietà bicolore che proviene dal lontano Giappone. Il colore della buccia va dal rosso chiaro allo scuro, screziato di giallo-verde. La polpa è compatta, croccante e succosa, con un aroma intenso. Il gusto è dolce, leggermente acidulo e aromatico.

MELA GOLDEN DELICIOUS



La mela Golden Delicious è la varietà più diffusa in Italia e nel mondo. E' una mela inconfondibile con la sua buccia gialla, più o meno rugginosa. E' aromatica, dolce e croccante e con polpa consistente e succosa, zuccherina e profumata. E' ottima cruda, ma rende bene anche in cottura, sia in versione dolce da dessert, per esempio per ottime torte, che nella preparazione di originali piatti salati.

MELA GRANNY SMITH



La mela Granny Smith è un frutto di origine australiana, ha la buccia dal colore verde intenso per eccellenza, è brillante e lucida. E' molto succosa, croccante, dal sapore dolce e leggermente acidulo, è compatta ed energetica. Oltre che da sola è molto apprezzata anche nelle insalate per il suo sapore gradevolmente asprigno.

MELA PINK LADY

La mela Pink Lady ha la buccia di colore rosa, con la polpa croccante e succulenta. Ha un gusto dolce, intenso e aromatico. E' buona da mordere, ottima al forno, in pasticceria come ingrediente di torte e anche come contorno.

MELA MORGENDUFT



La mela Morgenduft venne scoperta in Ohio casualmente intorno agli inizi del secolo scorso. Si presenta di dimensioni medio grandi e di forma regolare. La buccia è liscia, piuttosto spessa, di colore verde di fondo con striature di colore rosso fiammante, talvolta quasi violetta. Compatta, mediamente acidula, ha la polpa bianca e aromatica. Viene utilizzata anche per la trasformazione industriale dove, sbucciata e a fette, diventa ingrediente importante per le torte e i dolci.

RED CHIEF

E' una varietà autunnale. Il frutto è tronco conico oblungo, con i caratteristici cinque lobi e profilo equatoriale pentagonale; di pezzatura medio grossa; buccia spessa di colore rosso brillante con striature più marcate; polpa bianco-crema, fine dolce aromatica.

MELA ROYAL GALA



La Mela Royal Gala ha la buccia rossa, la polpa fine, succosa, soda e croccante. Il gusto è molto dolce e aromatico, con un sapore particolarmente accentuato. E' ottima da gustare sia cruda che cotta.

MELA STARK DELICIOUS

La Mela Stark Delicious è di sapore dolce, con la polpa fondente e succosa. E' un tipo di mela inconfondibile per merito del suo colore rosso brillante. E' meglio conservarla al fresco perché fuori dal frigorifero diventa un po' farinosa.

Le previsioni di produzione di mele per la stagione 2018/2019

(Riduz. da: Comunicato stampa di Assomela del 9 agosto 2018)

A Varsavia, in Polonia, i produttori melicoli europei si sono riuniti come di consueto in occasione del Prognosfruit per presentare e commentare le previsioni di produzioni di mele per la stagione entrante. Le stime di produzione per il 2018 (tab. 1) prevedono un raccolto di mele in Europa di 12.611.000 ton.

Tab. 1 (ton.) previsioni UE per paese

EU - 28	Cons 2013	Cons. 2014	Cons.2015	Cons. 2016	Cons 2017	Prev 2018	% Prev18 /Cons17	% Prev/Cons 14/16
Tons x 1.000								
Austria	155	188	177	40	67	184	175	36
Belgio	220	318	285	234	88	217	147	22
Croazia	96	62	101	35	66	108	64	64
Rep. Ceca	121	131	156	139	102	150	47	6
Danimarca	23	26	24	24	19	24	26	3
Francia	1.576	1.444	1.674	1.515	1.424	1.502	5	3
Germania	804	1.116	973	1.033	597	990	66	5
Grecia	236	245	242	259	231	286	24	15
Ungheria	585	920	522	498	530	728	37	13
Italia	2.122	2.456	2.280	2.272	1.704	2.200	29	6
Lettonia	15	10	8	10	8	6	25	36
Lituania	40	27	46	50	48	54	13	32
Olanda	314	353	336	317	228	259	14	23
Polonia	3.170	3.750	3.979	4.035	2.870	4.480	56	14
Portogallo	284	272	329	263	314	267	15	7
Romania	387	382	336	327	230	320	39	8
Slovacchia	42	46	40	17	15	47	213	37
Slovenia	56	68	71	12	6	65	983	29
Spagna	464	505	482	495	480	473	1	4
Svezia	17	16	21	20	18	32	78	68
Regno Unito	204	175	183	183	206	220	7	22
TOTALE	10.929	12.510	12.265	11.779	9.251	12.611	36	3

Fonte: WAPA

Per i paesi colpiti pesantemente dalle gelate primaverili dello scorso anno c'è un riallineamento della produzione con quella media del triennio 2014-2016 con l'Austria che torna ad un raccolto normale, così come Croazia ed Ungheria. Recupera largamente la Polonia, che stima un +14% rispetto al periodo 2014-2016 portando il volume di mele previsto al record di 4.480.000 ton. Rispetto alla media del triennio 2014-2016 arretrano la Francia (-3%), la Germania (-5%), il Portogallo (-7%), la Spagna (-4%), il Belgio (-22%) e l'Olanda (-23%), quest'ultima già segnata da una significativa siccità. Con una primavera con temperature favorevoli e bassi livelli di piovosità, la fioritura è stata in generale molto buona.

L'andamento varietale

In Europa la Gala dovrebbe raggiungere il record di produzione con 1,45 milioni di ton., così come la Red Delicious con quasi 700.000 ton. Abbastanza stabile è la produzione di Fuji mentre rispetto alla media del triennio 2014-2016 cala la Golden Delicious, per la quale, se si esclude lo scorso anno, ci si aspetta una produzione tra le più basse di sempre. Si conferma la crescita costante delle "nuove varietà", che avanzano velocemente e si assestano per il 2018 a 307.000 ton. Aumenta la produzione anche dei gruppi Pinova e Cripps Pink mentre la Granny Smith torna a livelli di produzione pre-2017.

Uno sguardo alla situazione italiana

Per l'Italia si prevede una produzione stimata in 2.199.526 ton., in recupero rispetto a quella particolarmente scarsa dello scorso anno, ma in leggera riduzione (-6%) rispetto alla media 2014-2016.

Gli andamenti della produzione per la stagione entrante sono diversi per le regioni italiane: recuperano la perdita dello scorso anno, attestandosi però al di sotto del pieno potenziale produttivo sia il Trentino che l'Alto Adige; cresce, invece, in maniera significativa il raccolto del Piemonte, guidato da nuovi meleti piantati in sostituzione del kiwi. Le altre regioni tornano a livelli produttivi paragonabili a quelli del 2016.

Uno sguardo alla situazione italiana

Nella tabella n. 3 si riportano le previsioni di produzione italiane a livello regionale ed in tabella 4 l'analisi varietale.

Tab. n. 3 (ton)

Italia	Cons. 2013	Cons 2014	Cons 2015	Cons 2016	Cons 2017	Prev 2018	% Prev18 /Cons17	% Prev/Cons 14/16
Ton.								
Alto Adige	1.096.184	1.199.224	1.127.227	1.063.676	910.766	999.706	10	- 12
Trentino	460.537	559.608	535.899	535.140	205.026	502.816	145	- 7
Veneto	187.300	224.844	203.279	218.177	176.247	217.647	23	- 1
Friuli V.G.	49.471	50.400	40.537	40.606	43.660	43.504	-	0 - 1
Lombardia	27.322	37.526	31.632	32.466	26.310	30.181	15	- 11
Piemonte	145.930	175.665	158.048	177.701	141.770	193.462	36	- 13
Emilia Romagna	149.803	168.948	155.006	169.260	165.504	172.210	4	- 5
Altri	35.000	40.000	35.000	35.000	35.000	40.000	14	- 9
TOTALE	2.151.547	2.456.215	2.286.628	2.272.027	1.704.283	2.199.526	29	- 6

Fonte: Assomela/CSO

Tab. 4 (ton).

ITALIA	Prod. 2013	Prod. 2014	Prod. 2015	Prod. 2016	Prod 2017	Prev 2018	% Prev18 /Cons17	% Prev/Cons 14/16
Ton.								
Golden Del	930.510	1.035.605	946.575	929.727	549.833	816.433	48	- 16
Red Del.	229.951	268.084	255.583	246.964	192.781	249.775	30	- 3
Imperatore	58.088	74.431	46.101	48.794	53.754	59.204	10	- 5
Stayman	20.930	15.731	14.188	13.774	7.753	7.212	-	7 - 50
Gala	293.774	327.791	330.368	332.451	286.517	338.561	18	- 3
Granny	124.805	173.701	176.446	160.261	152.925	161.441	6	- 5
Gloster	128	69	83	39	57	-		
Elstar	479	378	281	234	185	-		
Annurca	35.000	40.000	35.000	35.000	35.000	40.000	14	- 9
Renette	28.716	33.953	29.149	29.637	5.625	29.210	419	- 6
Jonagold	14.369	9.475	9.855	5.276	4.232	5.000	18	- 39
Jonathan	5	27	18	28	6	-		
Braeburn	84.718	90.735	78.664	84.058	59.482	69.383	17	- 18
Idared	2.814	1.118	1.746	777	1.049	-		
Fuji	177.774	199.510	189.319	167.846	157.061	172.526	10	- 7
Cripps Pink	73.813	104.189	87.076	108.634	97.980	102.374	4	- 2
Altre	75.673	81.419	86.177	108.526	100.045	148.408	48	- 61
TOTALE	2.151.547	2.456.215	2.286.628	2.272.027	1.704.283	2.199.526	29	- 6

Fonte: Assomela/CSO

Premettendo che le informazioni che provengono da Prognosfruit vanno analizzate nell'ambito di un contesto generale e tenendo conto di una serie di elementi che potrebbero influenzare il mercato, i dati presentati sono in grado di fornirci un quadro di riferimento abbastanza chiaro per la stagione entrante.

Per tutti gli interessati, in Biblioteca a Belfiore è a disposizione il testo integrale del comunicato stampa di Assomela del 09/08/2018.

FINE speciale Festa della Mela



ARTISTI DI BELFIORE

In questo numero del notiziario ecco una nuova rubrica per far conoscere alcuni artisti di Belfiore; persone che abitano, che sono originarie o che hanno abitato per qualche tempo nel nostro paese, e che si sono cimentate per vari motivi nelle più disparate forme d'arte.

FABIO FRIGO: ceramista per passione

Fabio Frigo è un artista che da vari anni progetta e realizza per passione oggetti in ceramica. Vere e proprie opere d'arte prodotte artigianalmente, secondo un'antica tradizione medioevale, che ha riscoperto e affinato con la sua creatività.

La sua produzione è rivolta particolarmente alla terracotta, interamente realizzata ed incisa a mano.



Frigo Fabio - Paesaggio



Frigo Fabio - Vecchio mulino di Corte Bova Belfiore (VR)

Il risultato è un prodotto straordinario e naturale al 100%, in quanto frutto dei soli elementi della natura (terra, acqua, aria, fuoco) e del lavoro esclusivamente manuale dell'artista. E' la natura che diventa arte ed arreda le nostre case in armonia con l'ambiente.

Si tratta, pertanto, di opere uniche ed irripetibili, in quanto non riproducibili utilizzando una matrice o uno stampo.



Frigo Fabio - Imbarcazioni sul fiume



Frigo Fabio - Chiesa della Madonna della Stra'- Belfiore (VR)

Dopo aver dato manualmente la forma desiderata all'argilla rossa (TERRA + ACQUA), l'artista la lascia asciugare naturalmente per 7/10 giorni (ARIA), per evitare che la perdita del 10% di acqua contenuta nell'argilla, provochi delle rotture all'oggetto in fase di asciugatura.

Una volta indurita la ricopre con sottili strati di argilla bianca disciolta in acqua (ingobbio) ed a mano libera inizia ad incidere il disegno con una punta metallica, in modo da lasciare trasparire la sottostante argilla rossa.



Frigo Fabio - Piatto in fase di lavoro con attrezzatura



Frigo Fabio - Piatto inciso prima della cottura



Frigo Fabio - Piatto inciso dopo la cottura

La cottura a 970° (FUOCO) gli permette di ottenere una resistente terracotta, dove il colore bianco dell'ingobbio contrasta fortemente con le parti incise, che durante la cottura hanno assunto un colore rosso, uguale a quello dei nostri vecchi mattoni e coppi, per i quali veniva utilizzato lo stesso tipo di argilla.



Frigo Fabio – Orologio in terracotta



Frigo Fabio - Terracotta dipinta con argilla nera

L'oggetto decorato con questa antica tecnica medievale riesce ancora ad emozionare e a trasmettere una sensazione di serenità e di calore, grazie alle sue tonalità cromatiche di assoluta originalità.

Se si sfiora con le dita, esso rivela tutte le irregolarità e i solchi, che solo la lavorazione manuale "a crudo" dell'argilla può creare e che, infatti, non si possono riscontrare nelle altre forme di lavorazione della ceramica.

Fabio Frigo partecipa a molte mostre ed esposizioni di prodotti artistici (Arsenale di Verona, Club di Julietta, Filippini, ecc.) riscuotendo grande successo dappertutto.



Frigo Fabio - Mostra: Natale in Arsenale a Verona

FRIGO FABIO espone le sue opere in una mostra esclusiva presso LA BIBLIOTECA COMUNALE DI BELFIORE "Palazzo della Cultura" DOMENICA 7 OTTOBRE 2018 nell'ambito della 67^a Festa della Mela

Per saperne di più : L'ARGILLA

L'argilla o creta (*in dialetto veronese "tera crea"*) sotto il profilo mineralogico è una roccia composta, da uno o più minerali, classificati chimicamente come silicati idrati di alluminio con quantità subordinate di altri elementi quali: magnesio, sodio, potassio, calcio e ferro.

Quando è idratata è malleabile e può quindi essere facilmente lavorata con le mani. Quando è asciutta diventa rigida e quando è sottoposta a un intenso riscaldamento, subisce una trasformazione irreversibile diventando permanentemente solida e compatta.

Queste proprietà rendono l'argilla uno dei materiali più economici e largamente usati nella produzione di ceramica fin dall'antichità. Le prime testimonianze di utilizzo di questo materiale da parte dell'uomo per creare manufatti risalgono al periodo neolitico, quando i primi oggetti di argilla (ciotole, vasi, ecc.) venivano cotti direttamente sul fuoco.

Vari popoli, tra i quali si annoverano gli antichi Egizi, i Persiani e i Cinesi con le loro porcellane, hanno utilizzato l'argilla per la produzione di manufatti.

Già nell'antichità gli uomini avevano imparato ad aggiungere una polvere silicea al prodotto argilloso prima di effettuare una seconda cottura, allo scopo di migliorarne l'aspetto e la robustezza. [Per ottenere questi capolavori è stato necessario provare a variare sia la potenza del fuoco sia l'atmosfera in cui si realizzava la cottura.



È bene fare volontariato perché....

1. Sviluppa competenze

Fare volontariato permette di mettere alla prova sul campo i propri talenti, e di apprendere nuove competenze. Se si agisce insieme ad altri, come spesso capita, si possono mettere in comune le esperienze e imparare da chi già sa fare cose per voi nuove. Ovviamente le competenze acquisite si **possono spendere poi nel resto della vita, sul lavoro**, nel percorso di studi e in qualunque campo.

2. Dà un esempio ai ragazzi

Le nuove generazioni devono imparare il valore della gratuità, e voi potete contribuire a questo insegnamento. Facendo volontariato con i giovani, soprattutto con i bambini, potrete contribuire a migliorare il loro futuro concretamente; **chi riceve aiuto gratuito è poi molto più propenso a fare qualcosa per gli altri**, una volta diventato adulto.

3. Vi aiuta sul lavoro/1

Molti dei "colleghi" volontari che conoscerete potrebbero un giorno dare una mano anche a voi in campo lavorativo. E' sorprendente quanto possa essere utile il passa parola, soprattutto se siete alla ricerca di prima occupazione o di un lavoro migliore. Per di più questi compagni di volontariato vi conosceranno come **una persona altruista, disponibile, estroversa ma anche pronta a lavorare sodo**. E chi non assumerebbe un tipo così?

4. Vi aiuta sul lavoro/2

L'attività di volontariato potrebbe esservi molto utile anche se non cercate lavoro perché l'avete già. Le abilità che conquisterete attraverso l'esperienza solidale **vi possono aiutare a migliorarvi anche nel settore lavorativo, e quindi a fare carriera**. Tutti i datori di lavoro sono normalmente attratti dalle qualità di un leader, e scegliendo di fare volontariato avete già dimostrato di possederne un bel po'.

5. Fa risparmiare soldi

Vi piacerebbe dare una mano alla vostra associazione preferita ma non avete molto da spendere? **Offrire il vostro lavoro in cambio di una donazione è molto più importante** per l'organizzazione e molto più vantaggioso per voi. Non è necessario impegnarsi due o tre volte la settimana: basta anche solo aiutare in occasione di eventi speciali, fiere, vendite straordinarie. Bastano davvero poche ore al mese.

6. Aiuta a trovare nuovi amici

Non c'è modo più facile e interessante di farsi nuovi amici che lavorare per un'associazione di volontariato. Oltretutto si tratta generalmente di persone simpatiche, generose, disinteressate. Insomma, **gli amici perfetti per chiunque.**

7. Riempie la vita

Perché sprecare il tempo libero nei centri commerciali o davanti alla TV? Fare volontariato è molto meglio: si partecipa ad attività interessanti, si mettono in circolo le idee, si fanno nuove esperienze, si esce di casa! Molti volontari hanno visto riempirsi senza sforzo la loro agenda sociale in poco tempo, e **si divertono molto più di prima.**

8. Vi fa viaggiare

Potete fare volontariato per l'associazione sotto casa, o sceglierne una che lavora all'estero. In questo caso **avrete l'opportunità di viaggiare e vedere nuovi paesi a costi contenuti**, contribuendo inoltre a migliorare le condizioni di vita di popoli lontani. Anche il turismo sociale è un'ottima occasione per migliorare se stessi e il mondo.

9. Vi insegna a dire grazie

Uno dei regali migliori dell'attività di volontariato è che vi fa rendere conto di quanto siete fortunati rispetto ad altre persone. E per questo vi insegna a dire grazie e a smettere di volere sempre di più, all'infinito. Vi cambia la prospettiva: **capirete cosa conta davvero nella vita e vivrete in modo più semplice, autentico e rilassato.** E' sufficiente?

(Tratto da: www.vita.it/it/article/2013/04/05)

GRAZIE e BUONA VITA!

Mentre sta uscendo questo numero del giornalino "Bel-Topo di Biblioteca, mi rendo conto che sono gli ultimi giorni di Servizio Civile di Lucia Giacchetti e Maddalena Ramponi.

Il tempo è passato proprio velocemente!

Care ragazze, sono sicuro di poter parlare a nome di tutti, ringraziandovi per questo anno che avete scelto di condividere con il Gruppo Volontari della Biblioteca Comunale di Belfiore.

In questi giorni ci sono altri ragazzi e ragazze che come voi hanno la stessa opportunità di offrire il loro tempo per la nostra comunità; le vostre testimonianze li aiuteranno di sicuro in questa scelta.

Proprio per questo mi piace ricordare con voi le parole di Erich Fromm :

<< Dare è la più alta espressione di potenza. Nello stesso atto di dare, io provo la mia forza, la mia ricchezza, il mio potere. Questa sensazione di vitalità e di potenza mi riempie di gioia. Mi sento traboccante di vita e di felicità. Dare dà più gioia che ricevere, non perché è privazione, ma perché in quell'atto mi sento vivo; amare è più importante che essere amato >>

Con queste stesse parole voglio anche ringraziare tutti gli altri volontari del nostro Gruppo, che vi hanno accompagnato nel corso di quest'anno, che vi hanno accolto, con i quali avete condiviso amicizia ed impegno.

Un invito a non "dimenticare" le emozioni e le esperienze raccolte in questo percorso, per condividerle con gli altri e continuare ad essere testimoni dei valori etici e solidali che il Servizio Civile ha alla base dei suoi obiettivi.

GRAZIE e BUONA VITA!

Giorgio Santi

Presidente Biblioteca Comunale di Belfiore

Servizio Civile in Biblioteca: una esperienza significativa



Un anno fa. Primo giorno di servizio civile. Padova. Aula piena di volontari e di autorità.

Dopo i saluti iniziali, ci viene posta una

domanda: *“Chi di voi è qui solo per i soldi? Per favore si alzi in piedi.”*

Scende un silenzio un po' imbarazzato. Un silenzio decisamente imbarazzato.

Altra domanda. *“Chi di voi è qui solo ed esclusivamente per mettersi al servizio del progetto scelto, per aiutare gli altri ecc..? per favore si alzi in piedi”.*

Il mio vicino di sedia a questa domanda balza in piedi. A me viene da sorridere, poi però mi sento un po' cinica, anzi, una vecchia acida.

Infine l'ultima domanda. *“Chi di voi è qui per entrambi i motivi?”*

Tiro un respiro, sembrava un interrogatorio o un esame di coscienza che per alcuni sarebbe finito molto male, invece ora mi sento più normale; la maggior parte delle persone sorride.

Mi guardo un attimo dentro: 28 anni, una laurea in psicologia, la difficoltà a trovare un lavoro che mi impegni un numero sufficiente di ore per potermi mantenere...La scelta di fare servizio civile è stata una combinazione di motivazioni.

Quel primo giorno di servizio sono arrivate testimonianze di ex-volontari del servizio civile che in tutta sincerità hanno affermato di aver iniziato solo per soldi, chi invece spinto da motivazioni più *“umanistiche”*, chi per entrambe; tutte motivazioni valide, a loro dire, forse perché durante l'anno di servizio l'esperienza che si vive acquisisce nuovo significato, e alle motivazioni iniziali se ne aggiungono altre.

Secondo me, infatti, se alla motivazione

economica (*chiariamoci: non è uno stipendio quello che si prende, ma una “indennità”*) non si aggiunge qualcosa altro, la persona non resisterà a lungo.

Considerando la mia esperienza, penso che la scelta di fare domanda di ammissione al servizio civile sia nata più da esigenze economiche ma la scelta del progetto, di dove impegnare le mie energie, ha seguito il cuore: volevo prendere del tempo per me, per fare qualcosa che mi piacesse, scegliere un progetto che fosse l'opportunità di fare qualcosa che sognavo ma che non avevo mai tentato; quindi prima ancora di pensare di mettermi a servizio degli altri, pensavo a qualcosa che piacesse a me. Direi che è una scelta sana: chi andrebbe a impegnarsi in qualcosa che non ama, se ha la possibilità di scegliere? Non che io non ami il mio lavoro di psicologa, penso che sia bellissimo, ma dopo un percorso lungo 3+ 2 anni, 2 tesi di laurea, 1 anno di tirocinio (gratis) su e giù tra Verona, Vicenza, san Bonifacio, esame di stato ecc per poi trovarmi tutte le mattine a casa... dovevo trovare qualcosa da fare.

La mia mente frullava di progetti, soprattutto per la terza età, ma si sa, si tratta sempre di chiedere alle famiglie o alle istituzioni di tirare fuori soldi per *“dei vecchi”*, i loro vecchi, e come diceva una delle mie tutor di tirocinio *“Al giorno d'oggi una famiglia che si trova a gestire sia i figli che i genitori anziani spende soldi più volentieri per i figli, che rappresentano il futuro, piuttosto che per gli anziani “che tanto è normale che perdano i colpi con l'età”*”. Questo ci rendeva molto tristi, sia a me che alla mia tutor. Lascio perdere il discorso sul ruolo delle istituzioni: quello del *“che bello/utile/interessante...ma non abbiamo soldi”* potrebbe diventare il nuovo tormentone di Fedez. E qui mi fermo.

In ogni caso mi ritrovavo un anno fa stanca (*prima ancora di aver iniziato effettivamente a lavorare*), delusa, frustrata, un po' rassegnata quindi ho deciso di fare qualcosa prima di tutto per me e così... eccomi in biblioteca!

Perché proprio una biblioteca? Ho sempre

amato leggere, fin da piccola, addirittura un dei miei film preferiti era "Pagemaster - l'avventura misteriosa". Un cartone animato sui libri! Con l'andare del tempo purtroppo per me "leggere" iniziava coincidere con "studiare" e ho perso un po' il tempo per leggere ciò che veramente mi piaceva. Ma per fortuna non ho perso il piacere della lettura e questo grazie alla nascita dei miei nipoti: riprendere in mano i libri di quando ero piccola, raccontare loro le storie, guardare le figure, inventare nuovi racconti... insomma i libri e il leggere hanno continuato ad accompagnarmi.

L'anno di servizio civile in biblioteca ha rappresentato un anno di lavoro: 30 ore settimanali, 5 giorni a settimana di cui un sabato sì e uno no. È difficile riassumere tutto ciò che ho imparato, dal sapersi muovere tra gli scaffali (ogni volume ha la sua collocazione precisa), all'utilizzo del sistema di gestione prestiti, dalla registrazione dei nuovi acquisti all'assistenza agli utenti, la possibilità di consigliare nuovi testi da acquistare, la ricerca, la valutazione di cosa c'è e cosa manca, individuare i gusti degli utenti...

In tutto questo ho notato come il mio titolo di studio non fosse sprecato, anzi poteva dare un valore aggiunto a ciò che facevo in biblioteca. Ciò che ho studiato e le mie competenze non sono rimaste chiuse in un cassetto. Per esempio con l'arrivo di noi volontarie in biblioteca è stato riattivato il giornalino, in cui ho potuto scrivere articoli a tema "benessere psicologico", così come ho potuto consigliare l'acquisto di testi utili a livello educativo e scolastico oppure per la prevenzione del decadimento cognitivo. E poi la relazione con le persone: sperimentarsi come bibliotecaria non significa fare solo front-office ma saper anche relazionarsi, consigliare, guidare, aiutare a fare ricerche scolastiche. Come in molti lavori, la differenza viene data da come lo si fa, non da cosa si fa e spero di essere riuscita a dare quel qualcosa in più durante il periodo del mio servizio.

Un'altra idea nata nel corso dell'anno è stata quella di creare una sorta di vetrina:

ogni mese veniva selezionato un tema e in base a quello venivano scelti dei testi da esporre su uno scaffale dedicato. Questo è stato un modo per esporre e mettere in luce libri che sono stati acquistati in anni precedenti e che rischiano di restare fermi all'interno degli scaffali, per il semplice fatto che i nostri utenti non sanno che li abbiamo (e in una biblioteca che ad oggi conta più di 14 mila libri questo è facile che possa accadere).

Svolgere il servizio civile nella biblioteca di Belfiore è stata un'esperienza significativa grazie anche alla storia di come questa biblioteca è nata: grazie ad un gruppo di volontari. Volontari che in questo anno mi hanno accompagnata, con cui sono nati dei legami e che mi hanno fatta sentire a casa, che hanno saputo creare un ambiente accogliente e sereno e a cui posso solo dire un grande "GRAZIE!". Alcuni anni fa una mia compagna universitaria, al termine della sua esperienza di servizio civile, mi diceva di essere triste e che le pareva di aver perso un pezzo della sua famiglia. Ora penso di capire almeno un po' quello che ha provato.

Non vedo la mia esperienza in biblioteca come qualcosa di staccato rispetto a tutto il resto del mio percorso, ma la considero come un luogo che sono riuscita a fare in parte mio, che sento come familiare perché ho potuto metterci qualcosa di me. Il bello del servizio civile forse è proprio questo, che oltre ad imparare qualcosa di nuovo, ad essere arricchiti dall'incontro con gli altri, a potersi sperimentare in nuovi ruoli, ognuno ha la possibilità di arricchirlo con ciò che sa fare, con il suo modo di essere e questo proprio perché la biblioteca rappresenta un servizio per tutta la comunità, dove ognuno può contribuire a migliorarla, a farla un po' più propria, un po' più vostra, un po' più belfiorese.

Lucia



Servizio Civile in Biblioteca: resoconto di un'avventura



Dicembre 2017: ricevo una chiamata da un numero sconosciuto. Era un venerdì pomeriggio ed ero impegnata con le mie lezioni di musica con i bambini e per questo motivo non ho potuto

rispondere. Il prefisso è della provincia di Verona, così ho controllato se riuscivo a sapere chi fosse il numero sconosciuto: la biblioteca di Belfiore. Richiamo non appena finisco tutte le lezioni e ricevo la bella notizia che, in caso avessi accettato, avrei potuto iniziare il Servizio Civile in biblioteca.

Son stata sorpresa dalla chiamata, dalla notizia e dalla conferma di inizio di servizio, ma ero allo stesso tempo anche contenta, perché significava che la mia domanda inaspettatamente aveva avuto risultato positivo e perciò avrei potuto iniziare, finalmente, un'attività, dopo aver mandato un'infinità di richieste di lavoro senza mai ricevere notizia alcuna.

Avevo già fatto domanda di servizio civile l'anno precedente senza successo, ma ho deciso, comunque, di ritentare nuovamente. Cercando un po' tra i vari progetti dell'anno, mi è capitato di notare particolarmente quello che si sarebbe svolto presso la biblioteca di Belfiore che, oltre ad essere il progetto più vicino casa come sede, era stato quello che più mi aveva ispirato, rispetto a molti altri nell'elenco; era più adatto a quelle che erano le mie minime esperienze e competenze, avendo dovuto valutare anche i titoli di studio necessari per aver più possibilità di essere chiamata e sui quali mi son soffermata da subito prima di compilare qualsiasi domanda. Avendo notato, quindi, che per la biblioteca non erano richiesti specifici diplomi o lauree, nonostante non avessi mai avuto esperienza in questo ambiente e volendo conoscere da sempre e più nel dettaglio il mondo della biblioteca, ho deciso di puntare su questo progetto.

Ripensando alle precedenti domande fatte, non ero convintissima di finire tra i candidati selezionati neppure questa volta; invece poi, con mia grande gioia, son stata chiamata, dopo quasi un mese e mezzo dall'inizio del servizio, a causa di una rinuncia di un'altra candidata.

Mi son trovata un po' impreparata appena ricevuta la notizia, poiché ero a conoscenza del fatto che il servizio vero e proprio aveva già preso il via nella metà del mese di ottobre e anche questa volta avevo ormai perso ogni speranza di essere chiamata; nonostante tutto, ero comunque felicissima di poter iniziare e non vedevo l'ora che arrivasse il grande giorno.

Dopo un po' di giorni dalla chiamata ho, finalmente, iniziato a prendere servizio; mi son trovata già da subito a mio agio in questo ambiente, per me nuovo; infatti tutti quanti mi hanno accolto non come l'ultima arrivata, ma come se fossi già parte del gruppo dei volontari della biblioteca. Avevano fiducia che avrei imparato tutto l'indispensabile in breve tempo; a questo proposito il mio OLP (Organizzatore Locale di Progetto), nonché presidente della biblioteca, si è attivato senza indugio nel mostrarmi la biblioteca, spiegandomi dove e in che modo trovare i libri (*Oggi sono più di 14.000 volumi e, nonostante siano passati un bel po' di mesi da quel giorno, ogni tanto sono in grado di perdermi ancora* □ ▯)

Per mettermi alla pari con la mia collega volontaria del servizio civile, un po' per volta l'OLP ha iniziato anche con le ore di formazione, previste dal progetto, e ad insegnarmi come usare il programma informatico CLAVIS, utilizzato dal Sistema Bibliotecario Provinciale per la gestione dei prestiti dei libri, così da permettermi di iniziare immediatamente, di provare il programma e di imparare ogni sua funzione.

Da questo punto di vista devo dire che mi son trovata avvantaggiata, avendo avuto l'informatica come materia principale nel mio indirizzo di studio, per cui non ho avuto particolari problemi, anzi mi son trovata subito a mio agio "smanettando" con esso tra le varie funzioni.

Meno immediata, invece, è stata la ricerca di nuove idee per poter completare al meglio tutti i punti stabiliti dal progetto per un miglioramento del servizio della biblioteca e un aumento del numero degli utenti frequentatori.

Uno dei punti del progetto che mi ha convinto a presentare la domanda di servizio civile è stato proprio questo: cioè il ricercare e trovare nuove iniziative per bambini e ragazzi, programmarle e realizzarle,

Le idee non mi son mai mancate e nemmeno la creatività, che ho potuto sviluppare dal corso di stilismo che ho frequentato qualche anno fa. Si tratta di discipline completamente diverse, che richiedono di lavorare in modi differenti, ma le idee arrivano dalla stessa fonte: l'ispirazione.

E' stata una bella sfida perché mi ha obbligata a far riemergere fantasia e inventiva, che pensavo di aver smarrito, quando credevo ormai di non riuscire a combinare niente.

Lo devo anche al riattivazione del giornalino della biblioteca, attraverso il quale ho potuto mettere a frutto le mie "doti" di giornalista, scrivendo qualche articolo da inserire al suo interno.

Scrivere non mi ha mai appassionato (*anzi ai tempi della scuola quando era il giorno del tema, ci andavo malvolentieri*). Ora mi accorgo che se l'argomento lo conosci, sei già a metà dell'opera; l'importante è scrivere non appena ti vien in mente qualcosa, prima di dimenticarla e devo dire che non è stato poi così tremendo!

Sempre grazie all'esperienza di servizio civile mi son dovuta abituare all'idea di avere a che fare con gli utenti che vengono in biblioteca per farsi la tessera, ordinare, ritirare e riportare i libri, cosa che pensavo non facesse per me, visto che non è mai stato nel mio carattere il lavoro a contatto con la gente. Invece, piano piano mi sono abituata relazionarmi bene con le persone; del resto, l'ambiente stesso della biblioteca invita gli utenti ad essere seri ed educati. Ho avuto l'occasione di imbattermi anche in situazioni un po' particolari e divertenti e scoprire altri lati interessanti di questo impiego; questo, giorno dopo giorno, mi è servito molto per continuare a crescere, imparare, maturare sempre di più.

Anche gli altri volontari più esperti di me hanno cercato da subito di farmi sentire a mio agio, spiegandomi e aiutandomi pazientemente quando ne avevo più bisogno.

Il Servizio Civile non mi ha formata solamente nelle mansioni di bibliotecario, in quanto ha previsto anche ore di formazione aggiuntive, riguardanti la sua origine e il suo sviluppo in Veneto, in Italia e nel mondo. Durante i corsi di formazione ho avuto l'occasione di conoscere altri volontari di altri paesi, che, come me,

hanno fatto la libera scelta di entrare in questo campo; ho potuto confrontarmi con loro e condividere le esperienze avute attraverso lavori di gruppo e varie attività organizzate appositamente per soddisfare altre parti formative del progetto.

Avendo immagazzinato tutto il necessario per poter incominciare, rimaneva solamente il dovermi abituare al ritmo della biblioteca, ai giorni del "pienone" e ai giorni di più calma, cosa che ho fatto volentieri.

Per concludere in bellezza questa esperienza, non poteva mancare il mio ultimo articolo (almeno di quest'anno) per il giornalino della biblioteca, dove raccontare un po' l'esperienza avuta.

Se adesso sono qui a fare un resoconto di questa AVVENTURA, significa che è già arrivato il momento di concludere il Servizio Civile; sembra sia stato ieri che ho iniziato e invece è giunta l'ora di cedere il posto ad altri volontari, che sceglieranno di partecipare al prossimo bando.

È proprio volato il tempo da quel giorno, ma sono stata veramente contenta di aver contribuito al miglioramento dei servizi della biblioteca.

Mi son trovata molto bene con tutti i colleghi volontari che mi han fatta sentire a mio agio in ogni momento. Ho imparato più di quel che mi sarei aspettata, anche grazie alle ore di formazione, accrescendo maggiormente il mio bagaglio culturale, vivendo una nuova esperienza di vita, (anche sotto forma lavorativa) che resterà sempre e che sarà difficile da dimenticare.

È un vero peccato aver imparato i trucchi del mestiere e doverlo abbandonare così presto: son riuscita ad abituarvi velocemente e altrettanto velocemente me ne devo andare! □ □
Mi dispiacerà quando accadrà, ma anche questo significa crescere e l'importante è che abbia avuto modo di imparare e di fare esperienza.

Ho sentito dire da molte persone che la biblioteca è un luogo frequentato soltanto da chi ha un determinato titolo di studio oppure "è più intelligente chi va in biblioteca" ... ; non c'è sciocchezza più grande e sfatare questo preconcetto era uno degli scopi previsti dalla mia esperienza di Servizio Civile in biblioteca: far capire che la biblioteca è accessibile a tutti quanti, la lettura è libera alle persone di qualsiasi età, nazionalità e titolo di studio;

tramite essa che si può aggiungere qualcosa di importante al proprio bagaglio culturale; se ci fosse una limitazione non ci sarebbe sviluppo della cultura!

Spero di essere riuscita, insieme con la mia collega, in questo obiettivo, e mi auguro che arrivino altri volontari del Servizio Civile dopo di noi, che continuino da dove noi ci siamo fermate, così che il servizio bibliotecario continui a migliorare di giorno in giorno sempre più, di quanto non lo sia ora.

So già mi mancherà, mi ha fatto crescere ed è stato vero un piacere aver contribuito un po' al suo sviluppo.

Maddalena



L'angolo della POESIA

Anche domani

E' trascorsa un'altra notte insonne
a districar speranze ed illusioni,
aggrovigliate ormai nella mia mente,
come su questo letto le lenzuola ...
E mentre l'alba prorompe inquieta,
gli occhi seguono il tuo volto, o sposa,
che già, verso di me, rivolgi ansioso ...

Anche stamane inseguo la mia sorte
a mendicare un lavoro onesto
tra gente a frotte, che ormai si accalca
in anonimi saloni senza tempo ...
A mani tese provo a farmi largo
fra quel groviglio atroce di miseria,
per arrivar in tempo alla chiamata.

<< Non c'è più posto ! >> un grido sale,
di là dai vetri spenti della stanza,
e sogni fragili nel cuore lacera,
come lo squarcio in una ragnatela ...
E mentre gli occhi inseguono smarriti
la schiera dei delusi, che già sciamano,
spengo la rabbia che mi cresce dentro.

Disoccupato errante m'incammino
per strade e piazze, che ogni dì calpesto,
in cerca di frammenti di lavoro
tra inutili agenzie inconcludenti ...
Come brandelli di una vita amara,
ogni mio "curriculum" elargito
va in pasto, così, all'indifferenza ...

Vorrei fermarmi e chiudere i miei occhi,
per subito riaprirli in un mondo nuovo;
poter pensare ad un futuro terso
senza l'assillo di angosciate corse...
Come gabbiano, ferito e stanco,
si posa sulla rena a prender fiato,
e, poi, radente vola senza meta,

anch'io riprendo il viaggio per l'ignoto,
gettando al vento abilità e risorse,
che nessuno sembra ormai raccogliere ...
Si è fatto tardi, quando torno a casa,
e non ho il coraggio di varcar la soglia ...
Confuso e umiliato abbasso gli occhi,
per non incontrar il tuo sguardo, o sposa.

Ma il tuo sorriso, ancora un'altra volta,
mi accoglie in un abbraccio silenzioso,
mentre la culla muovi a nostro figlio,
e in un attimo svaniscono gli affanni,
che turbano e opprimono i miei giorni ...
Per voi, che mi donate il vostro amore,
anche domani sfiderò il destino.

(Giorgio Sarti)



Ricorrenze, feste ed eventi

**4 NOVEMBRE 2018:
100 anni dalla fine della Prima
Guerra Mondiale**

"L'estate del 1914, segnò l'inizio della Prima guerra mondiale, il più grande conflitto mai visto, una carneficina che coinvolse quasi tutti i continenti, gran parte delle Nazioni e dei loro abitanti, cambiandone per sempre il destino.

Tante e tali sono state le novità, le implicazioni, le conseguenze di quel conflitto conclusosi nell'autunno 1918 che solo ad un secolo di distanza il mondo sembra uscire dai solchi che produsse.

Quando furono firmati gli armistizi tra i belligeranti, le vittime si contavano a decine di milioni, mentre i sopravvissuti dovettero adattarsi ad un mondo nuovo e fortemente instabile. Crimini e orrori in vasta scala, armi nuove e micidiali, indifferenza per le spaventose perdite militari e civili hanno accomunato quasi tutti i numerosi fronti aperti.



L'Italia entrò in guerra nel 1915, il 24 maggio. Paese povero e impreparato, si trovò presto in trincea per difendere il proprio territorio. La disfatta di Caporetto nell'ottobre 1917 fu il momento più difficile, ma la resistenza sulla linea del Piave consentì la riscossa fino alla resa degli austriaci a Vittorio Veneto il 4 novembre 1918." (da ANSA - Cinzia Conti)

MILIONI DI PERDITE UMANE

La prima guerra mondiale è stato uno dei conflitti più sanguinosi dell'umanità. Nei quattro anni e tre mesi di ostilità persero la vita circa 2 milioni di soldati tedeschi insieme a 1.110.000 austro-ungarici, 770.000 turchi e 87.500 bulgari; gli Alleati ebbero all'incirca 2 milioni di morti tra i soldati russi, 1.400.000 francesi, 1.115.000 dell'Impero britannico, 650.000 italiani, 370.000 serbi, 250.000 rumeni e 116.000 statunitensi. Considerando tutte le nazioni del mondo, si stima che durante il conflitto persero la vita poco meno di 9.722.000 di soldati con oltre 21 milioni di feriti, molti dei quali rimasero più o meno gravemente segnati o menomati a vita. Migliaia di soldati soffrirono di una serie di traumatizzazioni psicologiche che potevano portare a un completo collasso nervoso o mentale: designata come "trauma da bombardamento" o "nevrosi di guerra". L'enorme perdita di vite umane provocò un grave contraccolpo sociale: l'ottimismo della Belle Époque fu spazzato via e i traumatizzati superstiti del conflitto andarono a formare la cosiddetta "generazione perduta". I civili non furono risparmiati: circa 950.000 morirono a causa delle operazioni militari e circa 5.893.000 persone perirono per cause collaterali, in particolare carestie e carenze di generi alimentari (condizioni sofferte in particolare dagli Imperi centrali, sottoposti al blocco navale alleato), malattie ed epidemie (particolarmente grave fu quella della cosiddetta "influenza spagnola", che mieté milioni di vittime in tutto il mondo) e inoltre per le persecuzioni razziali scatenatesi durante il conflitto

CADUTI di BELFIORE iscritti sulla targa commemorativa del Monumento ai Caduti

1915 - 1918		1940 - 1945	
Alberti Silvio	Bianconi Giuseppe	Stefani Bruno	Coeli Ugo
Bertini Albino	Brentonego Elia	Angiari Quintiliano	Ruffo Decimino
Chiecchi Gaetano	De Fatti Vittorio	Moscon Silvio	Posenato Guido
Ferrarese Guglielmo	Solfo Umberto	Martini Carlo	Castagini Ottavio
Lodi Augusto	D'Agostini Silvano	Alberti Alfredo	Biondan Angelo
Mantovani Giuseppe	Fadini Giuseppe	Alberti Alberto	Chiecchi Luigi
Marini Serafino	Frigo Arturo	Meneghelli Bruno	Cecchinato Natalino
Milani Guglielmo	Piccoli Augusto	Meneghelli Arturo	Castagnini Ottavio
Tavella Augusto	Tavella Vittorio	Dal Degan Giovanni	Martini Alessandro
Tavella Giuseppe	Tracco Costantino	Brighente Guerrino	Ten. Pil. Frigo Giuseppe
Valente Giuseppe	Tracco Francesco	Zordan Nello	Magg. Pil. Ambrosini
Verdesini Giuseppe	Bressan Marcello	Chiavenna Luigi	Claudio (caduto in servizio)

IL MONUMENTO AI CADUTI DI BELFIORE

Di un nuovo monumento ai caduti del Comune di Belfiore si iniziò a parlare intorno al 1970 con la formazione di un "Comitato pro erezione nuovo monumento ai caduti".



Targa in memoria ai Caduti davanti al vecchio municipio di Belfiore

In precedenza esisteva una targa che ricordava i soldati scomparsi addossata al vecchio municipio in via Roma, come testimoniano alcune foto scattate intorno al 1930.

IL MONUMENTO IN VIA ROMA

Nel 1971 iniziò la discussione in Consiglio Comunale sulle caratteristiche, costi e scelta dell'area per il monumento. La Giunta Municipale fu incaricata in accordo con le locali Associazioni ex Combattenti e d'Arma per lo studio del progetto dell'opera, che sarebbe stata approvata dal Consiglio Comunale.

I primi studi di progetto furono redatti rispettivamente dal geom. Luigi Maistrello e dall'arch. Giancarlo Pellegrini Cipolla, ma la Giunta si riservò di valutare altre ipotesi progettuali, soprattutto in relazione alle possibilità finanziarie di affrontare la spesa.

Nel 1972 il Consiglio Comunale deliberò la scelta dell'area per l'erezione del nuovo monumento ai caduti, su proposta della sezione locale dell'A.N.C.R.: la scelta cadde sull'area di proprietà comunale antistante l'edificio delle scuole elementari lungo via Roma. Nell'agosto del 1974 il Consiglio approvò la costruzione del nuovo monumento ai caduti, su progetto dello scultore alpino Giuseppe Cinetto.

Il quadro di bronzo fu realizzato intorno al 1921 da Torquato Tamagnini, scultore nato a Perugia nel 1886.



Il monumento ai Caduti in Via Roma

(Torquato Tamagnini, autore di bronzetti di gusto liberty, deve la sua fama all'esecuzione di numerosi monumenti ai Caduti nel periodo seguente la I guerra mondiale. Meritano particolare menzione quelli di: Sala Consilina, Forlì del Sannio, Venafro, Deruta (1921), Arcevia (1923), 5. Giovanni in Marignano (1925), Andretta, Guardia Perticara, Castelforte (1934). Fu Presente alla I Biennale Romana (1921). E' morto a Roma nel 1965).

Stando alla delibera C.C. n. 36 del 14.08.1974, il monumento consisteva in una "costruzione in marmo con due gradini in bronzetto di cm 20 di altezza, con ripiano pure in bronzetto, basi laterali in rosso lavorate a punta tripodi e fiamme in marmo rosso. Nella parte superiore saranno elevati due pannelli lavorati artisticamente in rilievo, simboleggianti i caduti in battaglia e una corona d'alloro. Il monumento è sormontato da due aquile in bronzo".

IL MONUMENTO IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Intorno al 1980 cominciò la discussione per creare una nuova piazza in Belfiore, con un progetto di riqualificazione del centro del paese, ovviando alla carenza cittadina di uno spazio pubblico d'incontro.

Fu nel 1986, con il sindaco Gianfranco Carbognin che questo progetto prese forma, con uno studio affidato a una equipe di progettisti locali, cercando di caratterizzare tutti gli spazi ed edifici pubblici, creando un insieme omogeneo che ne consentisse un utilizzo razionale.

Il progetto prevedeva la demolizione del vecchio cinema, per fare posto ad una piazza di forma circolare con un settore a gradoni per il pubblico.

Una volta realizzati i lavori, il Monumento ai Caduti venne spostato da via Roma al centro della gradinata della nuova Piazza della Repubblica, in posizione tale da essere visibile da ogni punto della platea e con adeguati spazi in occasione di celebrazioni commemorative.

Inalterati rimasero le basi in marmo e il quadro bronzeo del Tamagnini. Ricordiamo che nel periodo fra le due guerre mondiali, lo scultore Torquato Tamagnini realizzò circa 2000 monumenti ai caduti in tutta Italia, di cui ad oggi ne sono rimasti innalzati solo 20; tra essi, quello di Belfiore.

Graziana Tondini



L'attuale monumento ai Caduti in Piazza della Repubblica

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE
alle ore 20,45

In occasione delle celebrazioni per il Centenario della fine della Prima Guerra Mondiale, **nell'auditorium del Palazzo della Cultura di Belfiore (VR) Piazza della Repubblica**, verrà proiettato e commentato il film di **ERMANNOLMI** :

"torneranno i prati"

Presentazione e commento a cura del prof. OLINTO BRUGNOLI

In collaborazione con **GRUPPO ALPINI DI BELFIORE**



"torneranno i prati"

TRAMA

Siamo sul fronte Nord-Est, dopo gli ultimi sanguinosi scontri del 1917 sugli Altipiani.

Nel film il racconto si svolge nel tempo di una sola nottata. Gli accadimenti si susseguono sempre imprevedibili: a volte sono lunghe attese dove la paura ti fa contare, attimo dopo attimo, fino al momento che toccherà anche a te. Tanto che la pace della montagna diventa un luogo dove si muore.

Tutto ciò che si narra in questo film è realmente accaduto. E poiché il passato appartiene alla memoria, ciascuno lo può evocare secondo il proprio sentimento.

"Lungi dall'essere consolatorio, il titolo dell'ultimo film di Ermanno Olmi, 'torneranno i prati', ha un senso amaro: allude all'ipocrisia della Storia riguardo le migliaia e migliaia di vittime sepolte sotto la neve durante la Grande Guerra, di cui tutti saranno pronti a dimenticarsi al primo riapparire dell'erba, ovvero in tempo di pace. E insieme a quei corpi sarà rimosso l'orrore assoluto di una guerra ingiusta e inaccettabile come qualsiasi altra guerra: questo il messaggio, forte e radicale, del maestro bergamasco " (da La Stampa)

Torneranno i prati		Interpreti e personaggi
Lingua originale	Italiano, veneto, napoletano	<ul style="list-style-type: none"> • Claudio Santamaria: Il maggiore • Alessandro Sperduti: Il tenente • Francesco Formichetti: Il capitano • Andrea Di Maria: Il conducente di mulo • Camillo Grassi: L'attendente • Niccolò Senni: Il dimenticato • Domenico Benetti: Il sergente • Andrea Frigo: Il soldato comandato • Andrea Benetti: Il caporale • Francesco Nardelli: Il soldato Toni • Niccolò Tredese: Il soldato delirante
Paese di produzione	Italia	
Anno	2014	
Durata	80 min.	
Genere	Drammatico	
Regia	Ermanno Olmi	
Sceneggiatura	Ermanno Olmi	
Produttore	Luigi Musini, Elisabetta Olmi	
Casa di produzione	Cinemaundici, Ipotesi Cinema, Rai Cinema	

RECENSIONE: **IL RACCONTO DELL'ANCELLA**

“Il racconto dell'Ancella” è un cosiddetto romanzo “distopico”. La parola “distopia” definisce un'utopia al negativo. E se l'utopia descrive un mondo perfetto e ideale, la distopia ne mette in scena uno indesiderabile e spaventoso. Nei romanzi distopici, infatti, la vicenda viene ambientata in una società in cui non vorremmo mai vivere.



Margaret Atwood pubblica il romanzo nel 1984, anno che ci porta dritti al più famoso dei romanzi distopici, quello di George Orwell.

L'autrice immagina che in un futuro non lontano, il tasso di fertilità umana è in calo a causa di malattie e inquinamento. Dopo una guerra civile nucleare, il regime totalitario di Gilead, di ispirazione “teocratico assoluta” prende il comando nell'area un tempo conosciuta come Stati Uniti

d'America. La società è organizzata dai leader affamati di potere e divisa, in nuove classi sociali, in cui le donne sono brutalmente soggiogate e non possono lavorare, leggere o maneggiare denaro.

A causa dell'infertilità e del decremento nelle nascite, le donne fertili, ribattezzate “Ancelle”, vengono sottratte alle proprie famiglie, i mariti condotti in carcere o ai lavori forzati, i loro figli dati in adozione. Quindi vengono assegnate alle famiglie elitarie dove subiscono stupri rituali da parte del proprio padrone con lo scopo di dargli dei figli.

Oltre alle Ancelle, gran parte della società è raggruppata in altre classi sociali. Le donne sono divise in gruppi contraddistinti da abiti di un colore specifico. Le Mogli gestiscono la casa, aiutate dalle Marta che fungono da domestiche. Le Ancelle sono istruite secondo rigidi dettami biblici ed interpretazioni distorte, da donne chiamate “Zie”. La vita della popolazione è controllata dagli “Occhi”, una sorta di polizia segreta che opera per scovare i ribelli.

L'Ancella Difred (ossia “di proprietà di Fred”), viene assegnata alla casa del Comandante Frederick Waterford e di sua moglie Serena Joy. Difred ricorda il “tempo che era”, quando conduceva una vita normale con il marito e la figlia, ma può solamente seguire le regole di Gilead, nella speranza di poter tornare un giorno alla libertà e ritrovare sua figlia.

Tutte le Ancelle vengono ribattezzate con il nome del loro padrone, Difred, Diwarren, Diglenn, ecc. e costrette a subire indottrinamenti forzati secondo le ferree regole delle Zie. Ogni tanto qualcuna riesce a fuggire, come Moira, che finirà a lavorare in un “bordello di lusso” per i Comandanti, che da un

lato devono mostrarsi puritani, dall'altro mantengono e pagano questi luoghi.

A tormentare Difred è la "scadenza", cioè la data in cui per età non sarà più fertile: si avvicina sempre più e a causa della sterilità del suo Comandante (ma non si può dire, solo le donne sono sterili), non resta incinta. Le voci dicono che le Ancelle, una volta scadute, vengono mandate a bonificare le "colonie", le terre radioattive dove il regime manda a morire i dissidenti, i gay e le donne inutili.

Difred, punita dalla moglie del Comandante per essere stata con lui (pur se obbligata) in un bordello, sa che sta arrivando qualcuno a prenderla, forse per portarla nelle terribili colonie. L'autista arriva, ma quella di Difred sarà una fuga, o un rapimento? Quello che si verrà a scoprire molti anni dopo lascia stupiti e atterriti.



Dal romanzo è stata tratta la serie televisiva "The Handmaid's Tale", vincitrice di 8 Emmy Awards e 2 Golden Globe, che in Italia è andata in onda su TimVision.

La serie TV è stata un caso anche per l'impronta lasciata a livello sociale e del costume: l'abbigliamento delle donne di Gilead deriva dalla

iconografia religiosa occidentale: le Mogli vestono l'azzurro della purezza, della Vergine Maria; le Ancelle vestono il rosso, dal sangue del parto, ma anche della Maria Maddalena.

Le cuffie bianche delle ancelle hanno delle "alette" inamidate, o paraocchi, che impediscono di guardare in faccia il loro interlocutore: la Atwood ha svelato che si è ispirata alla pubblicità di un detersivo degli anni '40, che mostrava una donna dal viso coperto e che la spaventava moltissimo da bambina.



"Il racconto dell'ancella non è una profezia, - ha detto Atwood - perché nessuno può realisticamente predire il futuro. Diciamo piuttosto che è un'antiprofezia: se questo futuro può essere descritto dettagliatamente, forse potremmo non farlo accadere".

(Graziana Tondini)

IL RACCONTO DELL'ANCELLA

AUTORE: Atwood Margaret

EDITORE: Ponte alle grazie

PUBBLICAZIONE:

Milano - Ponte alle grazie, 2017

DESCRIZIONE FISICA: 398 pagine

GENERE LETTERARIO: Fantasy

Incontri con l'autore



in collaborazione con:

**la Libreria Bonturi
di San Bonifacio**

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

PROSSIMAMENTE

presso il nuovo auditorium
di Belfiore (VR)

"Palazzo della Cultura"
lo scrittore-poliziotto

**GIANPAOLO
TREVISI**

presenterà l'ultimo suo libro:

L'AMORE CHE NON È :
"Ci saranno giorni nuovi, di mille
colori diversi"

Gabrielli editori

Prefazione di Elvira Vitulli,
Postfazione di Antonia De Vita

Gianpaolo Trevisi, poliziotto-scrittore, con questo suo nuovo libro affronta la tematica della violenza di genere, narrando esperienze tragiche e a volte fatali, esistenze interrotte o sfregiate e lo fa con la voce e gli occhi delle donne.

L'autore, in qualità di funzionario di polizia, spesso ha avuto modo di vedere da vicino queste storie e le racconta con grande empatia, dimostrando una profonda conoscenza delle dinamiche psicologiche maschili e femminili.

Le protagoniste del libro di Trevisi

La visione, nonostante la tragicità degli avvenimenti, si apre comunque alla speranza; nei racconti le protagoniste sono sempre loro: mogli, compagne, fidanzate, amanti, figlie, tutte vittime di un "amore che non è", capaci, però, di sopravvivere (anche se talvolta solo spiritualmente), di riemergere, forti di una nuova consapevolezza raggiunta.

Il libro è arricchito dalle riflessioni di *Antonia De Vita*, docente di Pedagogia all'Università di Verona, e della Prefazione di *Elvira Vitulli*, pubblico ministero della Procura di Verona.



Gianpaolo Trevisi, (Roma 1969), è il direttore della Scuola di Polizia di Peschiera del Garda (VR). È stato in precedenza dirigente dell'Ufficio Immigrazione e poi della Squadra Mobile di Verona, nonché Vice Questore. Per Gabrielli editori è stato autore anche di *Un treno di vita* (2010) e *Coriandoli* (2011) e, per l'Emi, di *Un foglio di via* (2014) e di *La casa delle cose* (2011), per i bambini.
(Blog dell'Autore: www.gianpaolotrevisi.it)

STRUMENTI MUSICALI ANTICHI E CLASSICI E QUELLI CHE ... DANNO LA SCOSSA

“Pensate ad un mondo senza elettricità: niente radio, telefonino, stereo, televisione, film, automobili o computer. Tutti i divertimenti che diamo per scontati dovevano ancora venire; c'era più tempo per gli amici e più denaro con cui intrattenerli, fare musica in casa divenne sempre più popolare. I fabbricanti se ne resero conto e la produzione di strumenti musicali crebbe fin dall'inizio del diciannovesimo secolo. Il prodotto non era più destinato a un conservatorio o a una sala da concerto, ma a una casa. Si scriveva una grande quantità di musica popolare che in gran parte veniva suonata per l'intrattenimento casalingo”
(*La bottega del pianoforte - Carhart, T. E.*)

In questi ultimi anni, per far musica, sono sempre più diffusi sofisticati strumenti che funzionano con cavi e spine da collegare alla presa elettrica o ad una cassa acustica (*ovviamente il discorso non vale per tutti gli strumenti, come il tamburo*).

Dal punto di vista dell'utilità, per la maggior parte di essi, questi strumenti musicali elettrici possono essere molto comodi, se consideriamo che si possono trasportare con maggiore facilità rispetto agli originali (*basti pensare ad un pianoforte da caricare nel furgone piuttosto che ad una tastiera elettrica, molto più piccola, semplice e veloce da montare: la differenza c'è e si vede!*).

Il problema principale, però, è che ci si può trovare in contesti in cui può venire a mancare l'energia elettrica, perché la tolgono o perché è saltata da sola a causa di un black-out di breve o lunga durata; oppure se non si esistono prese elettriche in un determinato luogo, risulterà impossibile il loro utilizzo.

Se pensiamo, ad esempio, ad una chitarra classica e ad una elettrica, ad una prima vista (*per chi non se ne intende*), possono

sembrare uguali, ma in realtà hanno caratteristiche ben diverse.



Chitarra classica

Se in una normalissima chitarra si percuotono le corde, esse suonano perché questo strumento è stato costruito in modo tale da produrre il suono in base alla vicinanza o alla lontananza dalla sua cassa armonica (*è la parte, solitamente in legno, della chitarra che comprende anche il cerchio nel mezzo*); questo strumento ovviamente non ha bisogno di energia elettrica per produrre suoni, al contrario di quella elettrica, che è stata costruita per poter funzionare solamente con le prese elettriche.



Chitarra elettrica

Se ci fate caso la cassa armonica di una chitarra elettrica non ha il solito cerchio al centro di quella la classica; questo perché

internamente è costituita da cavi elettrici, il cui scopo è quello di permettere l'amplificazione del suono, ma questo avviene solo se collegata ad una cassa acustica, o comunque a un'uscita; in pratica se vengono percosse le sue corde e non è collegata ad una cassa acustica, la chitarra non produrrà alcun suono. Questo per il musicista è un limite perché non può suonare quando desidera, proprio perché è costretto ogni volta a montare tutta l'apparecchiatura elettrica necessaria al funzionamento.

Nei tempi antichi (*ma volendo anche adesso*) per ascoltare musica non era necessario ascoltare suoni armonici prodotti da strumenti musicali, più o meno tecnologici.

Bastava semplicemente saper ascoltare l'armonia della natura. Pensiamo per un momento al suono delle onde del mare che s'infrangono sugli scogli, allo scrosciare della pioggia con il rombo del tuono, al gorgogliare delle acque del torrente e delle cascate, al crepitio del fuoco, ai diversi suoni che il vento produce soffiando, muovendo le foglie, gli alberi, passando attraverso le fessure di porte e finestre... Ognuno di questi fenomeni naturali produce un suono diverso ed è stata proprio la natura a insegnare all'uomo la musica, a riconoscere ogni suono e associarlo ad ogni suo elemento.

Ora provate a pensare di trovarvi in un bosco e avere davanti a voi un ceppo di un albero tagliato, sul quale iniziate a batterci sopra, con qualsiasi oggetto rigido che riuscite trovate in quel momento (rami, sassi...), in modo da ottenere un suono non necessariamente dotato di un tempo e di un ritmo; oppure a produrre suoni differenti scontrando tra loro una coppia di sassi, pietre, conchiglie e persino dei bastoncini ... Battere le mani? È il modo più semplice per creare suoni, dopo l'uso della vostra voce; lo schiacciare delle dita delle mani o il rumore dei piedi per terra quando camminate sul terreno, sulle foglie secche,

sulla ghiaia, produrrà comunque un suono sempre differente!

Gli antichi, vivendo ogni giorno a contatto con questo mondo, ben diverso da come lo conosciamo oggi, si erano accorti di tutte queste variazioni di suoni prodotti e delle caratteristiche diverse tra loro.

Selezionando i suoni che non portavano alcun disturbo all'udito e quelli piacevoli, avevano iniziato a pensare ad un modo per poter riprodurli, così da averli sempre a portata di mano.

Da qui hanno preso forma i primi "strumenti musicali" che riproducevano i vari effetti sonori individuati, cercando di avvicinarsi il più possibile a quelli naturali.

Inizialmente era anche una forma di animazione e di aiuto nei balli, per aumentare l'armonia, l'allegria e la voglia di passare la serata insieme: si rendevano conto che con questi suoni piacevoli, riuscivano anche a danzare meglio.



Antica suonatrice egiziana

Con il tempo si accorsero anche che non tutti i suoni provocavano allegria: pensiamo ad esempio al rombo di un vulcano o al ruggito di un leone che possono provocare paura o stupore in base al carattere di una persona, piuttosto che il cinguettio degli uccellini che esprime, invece, gioia e allegria! In questo modo avevano cominciato a distinguere i "suoni buoni" da quelli "malvagi", nonché fastidiosi all'udito, suddividendoli in categorie in base allo stato d'animo cui conducevano e al disturbo che recavano all'ascolto.

Evoluzione degli strumenti musicali.

Come si può notare i primi popoli si sono, per così dire, "arrangiati" in questi modi a "fare musica", utilizzando dei semplicissimi strumenti, da loro costruiti servendosi degli oggetti e dei materiali più banali e facili da trovare in mezzo alla natura.

È stato grazie al passare degli anni e alla continua evoluzione, sia delle tecniche di costruzione, sia delle materie a disposizione, che è stata possibile la loro fabbricazione con una migliore qualità. Studiando le caratteristiche dei primi strumenti, perfezionandoli nella struttura e arricchendoli nelle funzioni, si realizzarono strumenti musicali ancora più complessi. Pensiamo, per esempio, a un organo di chiesa: ha le caratteristiche di un pianoforte con la differenza che, quando premi un tasto, il suono non viene prodotto dalla vibrazione delle corde al suo interno, bensì passa attraverso delle canne collegate ad ogni tasto, creando così un suono differente, molto più acuto e legato rispetto al pianoforte.



Organo

Da questo esempio si può comprendere come, cambiando anche un piccolissimo dettaglio, si ottiene un suono ben diverso da quello originale.

A queste diversità di suoni, ormai, non si dà più troppa importanza e ciò purtroppo è dovuto anche all'entrata in scena degli

strumenti musicali elettrici, con tutti i loro pregi e difetti, come già precedentemente indicato.

Il suono amplificato elettricamente non è un suono naturale come il rombo del tuono, ma è studiato e realizzato dagli studi dell'uomo, di conseguenza modificato e "disturbato" da elementi non naturali. Ecco perché potremmo dire che gli strumenti elettrici possono ... "dare la scossa!".

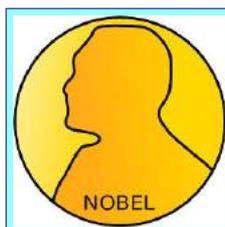
Occorre, quindi, prestare molta attenzione nel momento, in cui si modifica un suono naturale, variando le grandezze fisiche che lo costituiscono: si rischia, infatti, di provocare effetti dannosi all'udito, non abituato a questo tipo di suoni.

Tutto questo accade perché non si è mai soddisfatti di quel che si ha e lo sviluppo delle tecniche e gli studi portano alla realizzazione di strumenti sempre più innovativi; è un bene perché significa che l'evoluzione sta continuando; occorre solo essere sempre cauti e verificare preventivamente eventuali effetti dannosi alle persone e all'ambiente (inquinamento acustico)



Per cui attenzione a quando vi avvicinate troppo alle casse della musica in discoteca e non tenete troppo altro il volume, specialmente quando si è in luoghi chiusi, ma anche in luoghi aperti, perché potreste disturbare ... i vicini !!!

M. R.



BIBLIONOBEL

Viaggio alla scoperta dei
Premi Nobel per la
Letteratura

Tomas Tranströmer

Tomas Tranströmer (Stoccolma, 15 aprile 1931 – Stoccolma, 26 marzo 2015) è stato uno scrittore, poeta e traduttore svedese, molto conosciuto e apprezzato in patria, vincitore del Nordic Council's Literature Prize nel 1990, dello Struga Poetry Evenings (del quale sono stati insigniti poeti del calibro del cileno Pablo Neruda e degli italiani Edoardo Sanguineti e Eugenio Montale) e del Neustadt International Prize for Literature nel 1990. **Nel 2011 è stato insignito del Premio Nobel per la letteratura con la seguente motivazione: "perché attraverso le sue immagini condensate e traslucide, ci ha dato nuovo accesso alla realtà".**

La sua biografia

Nato a Stoccolma, frequentò la Scuola Latina di Södra e si laureò in Psicologia presso l'Università di Stoccolma nel 1956.

Nel 1954 aveva pubblicato una raccolta poetica intitolata 17 dikter (17 poesie), nella quale racchiudeva anche alcune opere realizzate all'età di tredici anni.

Nel 1990 fu colpito da un ictus, che tuttavia non gli impedì di continuare a scrivere: nel 1993, infatti, pubblicò *Minnena ser mig (I ricordi mi guardano)*, la sua prima autobiografia, e nel 2004 *Den stora gåtan, (Il grande enigma)*, la sua più celebre - a livello europeo - raccolta di versi, che è stata pubblicata nel Regno Unito con il titolo *The Great Enigma (Il Grande Enigma)*.

Tranströmer è stato molto amico del poeta statunitense Robert Bly, con il quale si impegnò per anni in una fitta corrispondenza; Bly è stato anche traduttore in inglese di varie sue opere.

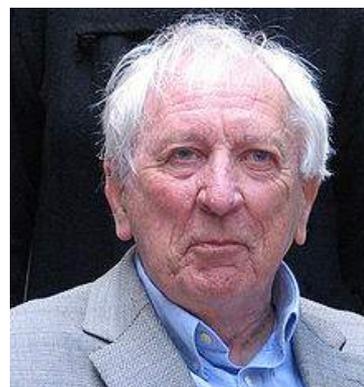
Poetica

Tomas Tranströmer è stato talvolta accusato da altri poeti, specialmente negli anni settanta, di essere troppo legato alla tradizione letteraria svedese e di tralasciare i grandi mutamenti

contemporanei, non parlandone in poesie e romanzi. La sua opera, in effetti, è posta da alcuni critici come a metà tra il Modernismo, l'Espressionismo e il Surrealismo, tre correnti artistiche e letterarie di solito considerate come appartenenti al passato.

La sua poetica, in generale, è concentrata sulla ricerca dell'uomo nella vita di tutti i giorni, espressa anche in versi mistici e nella descrizione degli universali aspetti della mente e del suo immenso potere, indipendentemente da concetti etici come bene e male.

Nelle brevissime composizioni de *Den stora gåtan (Il Grande Mistero)*, del 2004, il poeta affronta in particolare una riflessione sul suo rapporto con Dio (... *È successo qualcosa. / La luna illuminava la stanza. / Dio ne era a conoscenza*).



Tomas Tranströmer

Elenco delle opere

17 dikter (17 poemi, 1954)

Hemligheter på vägen (Segreti sulla strada, 1958)

Den halvfärdiga himlen (I semilavorati del cielo, 1962)

Klanger och spår (Canti e suoni, 1966)

Mörkerseende (Visione notturna, 1970)

Stigar (Percorsi, 1973)

Östersjöar (Lago dell'est, 1974)

Sanningsbarriären (Un muro di verità, 1978)

Det vilda torget (La piazza selvaggia, 1983)

För levande och döda (Per i vivi e per i morti, 1989)

Minnena ser mig (I ricordi mi guardano, 1993)

Sorgegondolen (La gondola del dolore, 1996)

Den stora gåtan (Il grande mistero, 2004)

Galleriet: Reflected in Vecka nr.II (Galleria : riflessi della settimana n° 2, 2007)

In BIBLIOTECA a Belfiore :

◆ Transtromer, Tomas

“Poesia dal silenzio” / a cura di
Maria Cristina Lombardi

◆ Altri libri dell'autore sono a disposizione nel SBPVr (su prenotazione)

"Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia"

Qual è il giorno più corto dell'anno? Chissà quante volte avrete sentito ripetere, avvicinandoci al 13 dicembre, che «Santa Lucia è il giorno più corto che ci sia». Con questa affermazione si vuole dire che in quel giorno il numero di ore di luce è il più basso dell'anno, rispetto alle ore di buio. Questo detto viene affermato con una convinzione che non lascia dubbi, dai nostri genitori che lo hanno sentito dai nostri nonni e così via, fino a perdersi tra i trisavoli nella notte dei tempi. Eppure, anche se non siamo esperti di meccanica celeste, basta conoscere quel poco di astronomia che ci viene insegnata a scuola per accorgersi che il giorno più corto dell'anno è il solstizio d'Inverno, tra il 21 e il 22 dicembre: nel 2018 sarà il 21 dicembre alle 22:23 UT (ora di Greenwich), in quel giorno avremo solo 9h 50min di luce contro 14h 10min di buio. Ma allora, chi ha ragione? I nostri nonni o gli scienziati? La tradizione o i libri?

Beh, in realtà hanno ragione entrambi. Infatti c'è stato un tempo in cui effettivamente il solstizio d'Inverno cadeva il 13 dicembre, e precisamente fino al XVI secolo. In quegli anni si era infatti accumulato un ritardo di una decina di giorni tra la data dell' "umano" calendario e la corrispondente data del fenomeno astronomico.



Per la precisione, fino al 1582 era in vigore il cosiddetto Calendario Giuliano, promulgato da Giulio Cesare ed entrato in vigore nel 48 a.C. L'anno giuliano durava 365 giorni e prevedeva un giorno intercalare ogni 4 anni, detto "bis sextus ante calendas martias", da cui il nostro "bisestile", che portava ad un anno di 365 giorni e 6 ore. In realtà tale durata per l'anno tropico (che è l'intervallo di tempo tra due equinozi successivi di Primavera) è approssimata per eccesso: l'anno tropico esatto dura 11 minuti e 12 secondi di meno (365 giorni, 5 ore, 48 minuti, 48 secondi), cosa che al tempo dei romani forse non si conosceva con tale dettaglio (o forse si conosceva bene, ma i nostri antenati hanno voluto lasciarci in eredità l'onere di trovare una soluzione). Questi pochi minuti aggiuntivi nel Calendario Giuliano diventarono col tempo giorni e causarono, nei secoli, uno scarto temporale che portò progressivamente ad un ritardo di tutte le date del calendario rispetto ai corrispondenti fenomeni astronomici. Spinto da eminenti esperti dell'epoca, nel 1582 papa Gregorio XIII promulgò una riforma del Calendario Giuliano, che prese il nome di Calendario Gregoriano, con l'obiettivo di recuperare i giorni di ritardo e impedire altri scostamenti in futuro, soprattutto per garantire una corretta collocazione di tutte le festività Cristiane (la Pasqua, che sarebbe dovuta cadere la prima domenica dopo il plenilunio di primavera, veniva a cadere nella data sbagliata). Lo scarto accumulato nel 1582 era di 10 giorni e fu recuperato tutto insieme eliminandoli dal calendario: quell'anno si passò direttamente da giovedì 5 ottobre a venerdì 15 ottobre! Si decise di mantenere bisestile un anno ogni 4, ma di non considerare bisestili gli anni multipli di 100 che non siano multipli di 400. Per questo motivo il 1600 ed il 2000 sono stati anni bisestili ma non lo sono stati 1700, 1800, 1900 e non lo saranno ad esempio il 2100, 2200, 2300. Vale a dire 3 anni bisestili in meno ogni 4 secoli.

Tornando quindi al nostro detto popolare sul giorno di S.Lucia, esso nasce probabilmente nel tardo Medioevo, supera indenne la riforma del 1582 (che venne pienamente compresa e accettata dal popolo contadino con molta lentezza) e attraversa i secoli fino a noi, ignaro che nel frattempo il calendario appeso nelle nostre cucine è tornato in armonia con le sfere celesti.

Ma, in fondo, i nostri nonni avevano doppiamente ragione: per un bimbo che aspetta i regali di S.Lucia, quella notte che precede il 13 dicembre pare non passare mai, ed è veramente la più lunga dell'anno.



Approfondimenti

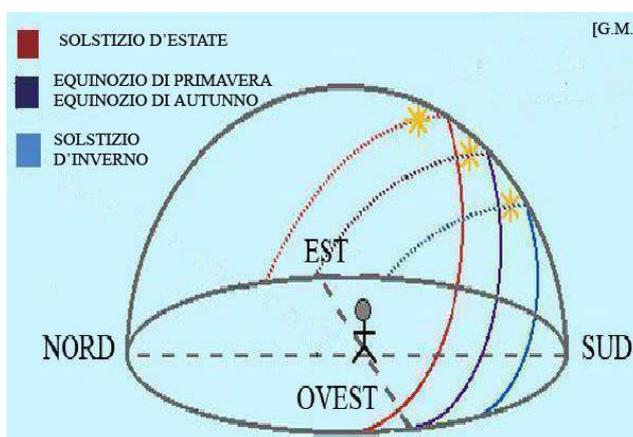
Il momento esatto del solstizio invernale si ha quando il Sole raggiunge, nel suo moto apparente lungo l'eclittica, il punto di declinazione minima. Quel giorno nel nostro emisfero i raggi del Sole a mezzogiorno giungono con l'inclinazione più bassa, quindi i paesi del nostro emisfero ricevono meno energia; per questo in inverno fa più freddo!

Per una casuale coincidenza il 13 dicembre è comunque collegato ad un fenomeno astronomico, ossia con il giorno dell'anno in cui il sole tramonta prima: dopo tale giorno il tramonto avviene ogni giorno più tardi (e questo fatto ha probabilmente contribuito al mantenimento del detto popolare); ciò nonostante, anche dopo il

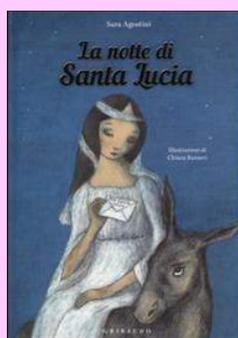
13 dicembre le giornate continuano ad accorciarsi; infatti, fino al 21-22 dicembre, la leggera posticipazione del tramonto viene accompagnata da una maggiore posticipazione dell'alba.

Il giorno più lungo dell'anno è il solstizio d'estate, quest'anno sarà il 21 giugno alle 10:07 UT, quando avremo circa 15 ore di luce e solo 9 ore di buio.

(Amos)



Sono in arrivo dei bellissimi libri di Santa Lucia per i bambini:

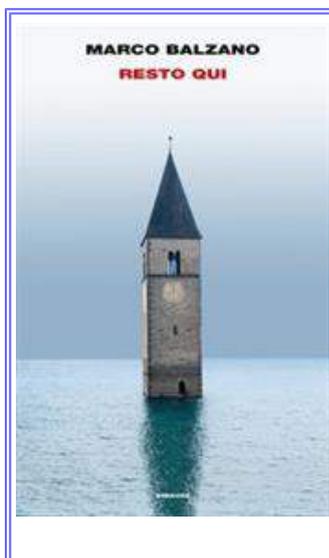




**NUOVI ARRIVI
in Biblioteca**

**"Resto qui"
di Marco Balzano**

In sintesi. L'acqua ha sommerso ogni cosa: solo la punta del campanile emerge dal lago. Sul fondale si trovano i resti del paese di Curon. Siamo in Sudtirolo, terra di confini e di lacerazioni: un posto in cui nemmeno la lingua materna è qualcosa che ti appartiene fino in fondo. Quando Mussolini mette al bando il tedesco e perfino i nomi sulle lapidi vengono cambiati, allora, per non perdere la propria identità, non resta che provare a raccontare. Trina è una giovane madre che alla ferita della collettività somma la propria: invoca di continuo il nome della figlia, scomparsa senza lasciare traccia. Da allora non ha mai smesso di aspettarla, di scriverle, nella speranza che le parole gliela possano restituire. Finché la guerra viene a bussare alla porta di casa, e Trina segue il marito disertore sulle montagne, dove entrambi imparano a convivere con la morte. Poi il lungo dopoguerra, che non porta nessuna pace. E così, mentre il lettore segue la storia di questa famiglia e vorrebbe tendere la mano a Trina, all'improvviso si ritrova precipitato a osservare, un giorno dopo l'altro, la costruzione della diga che inonderà le case e le strade, i dolori e le illusioni, la ribellione e la solitudine. Una storia civile e attualissima, che cattura fin dalla prima pagina.



Dettagli del libro

Editore: **EINAUDI**
 Pubblicazione:
Torino 2018
 Pagine: **184**

Target età: **adulti**
 Genere: **narrativa**

*L'opera è stata
 finalista del
 PREMIO STREGA*

"Un atomo di verità"

**Aldo Moro e la fine della
 politica in Italia**

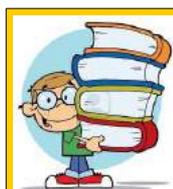
di Damilano Marco

In sintesi. "Via Fani è stato il luogo del nostro destino. La Dallas italiana, le nostre Twin Towers. Nel 1978, l'anno di mezzo tra il '68 e l'89. Tra il bianco e nero e il colore. Lo spartiacque tra diverse generazioni che cresceranno tra il prima e il dopo: il tutto della politica - gli ideali e il sangue - e il suo nulla." Il sequestro di Aldo Moro ha segnato la fine della Repubblica dei partiti. Marco Damilano torna su quell'istante, le nove del mattino del 16 marzo 1978, in cui il presidente della Dc fu rapito e gli uomini della sua scorta massacrati. Fu l'inizio di un dramma nazionale e di una lunga rimozione. Un viaggio nella memoria personale e collettiva, nei luoghi, nelle correlazioni con altri protagonisti di quegli anni come Sciascia e Pasolini. Le carte personali di Moro rimaste finora inedite, le foto, i ritagli, gli scambi epistolari con politici, intellettuali, giornalisti, persone comuni. La ricostruzione della sua strategia e della sua umanità, strappata all'immagine di prigioniero delle Brigate rosse e restituita al ruolo politico di chi aveva capito meglio di tutti l'Italia, "il paese dalla passionalità intensa e dalle strutture fragili", e la debolezza del potere. Dopo l'assassinio di Moro, il 9 maggio, al termine di 55 giorni di tragedia, sono arrivate la morte di Berlinguer, la dissoluzione della Dc, Tangentopoli e la latitanza di Craxi in Tunisia. Fino all'ultima stagione, con la politica che da orizzonte di senso per milioni di italiani si è fatta narcisismo e nichilismo, cedendo alla paura e alla rabbia. Per questo la voce di Moro parla ancora, come aveva previsto lui stesso: "Io ci sarò come un punto irriducibile di contestazione e alternativa".



Dettagli del libro

Editore: **FELTRINELLI**
 Pubblicazione:
Milano 2018
 Pagine: **270**
 Genere: **Saggistica**

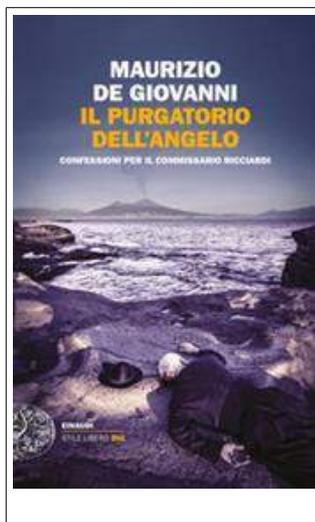


**NUOVI ARRIVI
in Biblioteca**

**"IL PURGATORIO
DELL'ANGELO"**

**Confessioni per
il commissario Ricciardi**

In sintesi. È maggio, e la città si risveglia per avviarsi verso la stagione più bella. Eppure il male non si concede pause. Su una lingua di tufo che si allunga nel mare di Posillipo viene trovato il cadavere di un anziano prete. Qualcuno lo ha barbaramente ucciso. È inspiegabile, perché padre Angelo, la vittima, era amato da tutti. Un santo, dicono. Un fine teologo, un uomo che nella vita ha donato conforto a tante persone. Un confessore. È maggio, e anche se il sole e la luna sono un incanto, Ricciardi è più inquieto che mai. Lui ed Enrica hanno cominciato a incontrarsi, ma il commissario non può continuare a nascondere la propria natura, il segreto che a lungo lo ha tenuto lontano da lei. È maggio, e i rapinatori sembrano diventati così abili che il brigadiere Maione rischia di perdere la testa nel tentativo di catturarli. Forse perché sente profonda la mancanza di Luca, il figlio morto, e vorrebbe spiegarlo alla moglie. Ma non è bravo con le parole. È maggio, è tempo di confessioni.



Dettagli del libro

Editore: **EINAUDI**

Pubblicazione:
Torino 2018

Pagine: **314**

Target età: **adulti**

Genere: **narrativa
giallo-noir**

"VIETATO LAMENTARSI"

Agisci per cambiare in meglio la tua vita e quella degli altri

In sintesi. Vietato lamentarsi recita il cartello che papa Francesco ha appeso alla porta del suo studio. Quel cartello è un'idea di Salvo Noè, che ne ha fatto dono al Papa. Il cartello, vero e proprio monito a vivere al meglio la propria vita, nasce dal lavoro di psicologo e psicoterapeuta svolto da Noè e ora è anche un libro. Vuoi respirare un'aria nuova? Cerchi quella serenità e quella calma che aiutano ad affrontare meglio gli ostacoli e gli imprevisti della vita? Attiva nella tua vita più entusiasmo, più gratitudine e più responsabilità, per sviluppare le tue potenzialità e il desiderio della gioia di vivere. Pur riconoscendo le difficoltà, non credo che tu possa trovare la soluzione nel lamento, bensì nella voglia di agire per cambiare in meglio la tua condizione. Quindi smettiti di lamentarti e cambia in meglio la tua vita e quella degli altri!



Dettagli del libro

Editore: **SAN PAOLO**

Pubblicazione:
**Cinisello Balsamo
2017**

Pagine: **170**

Target età: **adulti**

Genere: **filosofia -
psicologia**

ALTRI LIBRI IN ARRIVO

"PUNIZIONE" <i>di George Elisabeth</i>	ed. LONGANESI 2018 – <i>Giallo/Noir</i>
"LA MISURA EROICA". Il mito degli argonauti e il coraggio che spinge gli uomini ad amare - <i>di Marcolongo Andrea</i>	ed. MONDADORI 2018 - <i>Saggistica</i>
"CHE COS'È LA SCIENZA". La rivoluzione di Anassimandro - <i>di Carlo Rovelli</i>	ed. MONDADORI 2017 - <i>Saggistica</i>

Marie-Aude Murail: la mia autrice preferita

Una collega insegnante mi ha chiesto di recente di consigliarle alcuni titoli per giovani lettori, fascia 11-15 anni. Senza nessuna esitazione le ho suggerito di puntare sulla mia autrice preferita, della quale attendo con ansia ogni nuova edizione in libreria e alla quale ho convertito nientedimeno che mamma e suocera. Mettere d'accordo due persone con gusti e stili differenti come queste due care donne, è stato veramente un capolavoro. Non mio, ma di Marie-Aude Murail, la scrittrice di cui sto parlando.

Secondo Wuz, il social dei libri, Murail è una delle più importanti autrici francesi per ragazzi: in venticinque anni ha pubblicato più di 90 titoli che le hanno portato importanti premi internazionali e la nomina a Cavaliere della legione d'Onore francese. I temi trattati hanno spesso a che fare con problematiche sociali, affrontate con garbo, originalità e un pizzico di umorismo: l'immigrazione, le disabilità, le questioni di genere, le crisi familiari.

Il primo libro che ho letto "Cecile il futuro è di tutti" mi ha subito conquistato: è la storia di una maestra alle prime esperienze che si ritrova alle prese con una famiglia di rifugiati a rischio di essere cacciati da una scuola per favorire il piano edilizio di uno spietato impresario edile (senza i fratellini migranti, la scuola infatti perderebbe il numero di alunni necessari alla soglia minima per restare aperta).

Le incertezze, le paure ma anche gli slanci e gli entusiasmi di questa giovane figura, supportata da un direttore saggio e umano, resteranno sempre nel mio cuore, come un esempio di cosa dovrebbe ispirare l'animo di un insegnante.

Ma il libro che ho trovato irresistibile è "Mio fratello simple" che tratta il tema della disabilità: un ragazzo di 17 anni deve accudire il fratello di 20 e passa (ma 5 mentali!) perché il padre risposato minaccia di metterlo in un istituto piuttosto che tenerlo e vederlo convivere con il figlio neonato dalla nuova compagna.

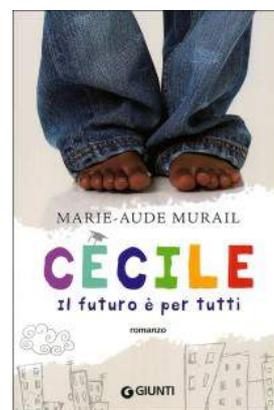
Il protagonista della storia, un generoso liceale, decide allora di andare a vivere in un appartamento con altri inquilini e di gestire il fratello. Una serie di situazioni esilaranti ma anche toccanti coinvolgono il lettore dalla prima pagina all'ultima fino a conquistarlo e a farlo tifare per i due fratelli.

C'è poi il famoso "Oh boy!", messo in scena anche a teatro, che pone una spinosa interrogazione: affidereste due bambini a una gelida e antipatica zia o a un generoso e simpatico omossessuale?

A voi la risposta. Anche qui c'è da ridere e da piangere. Come sempre con Murail.



Marie-Aude Murail



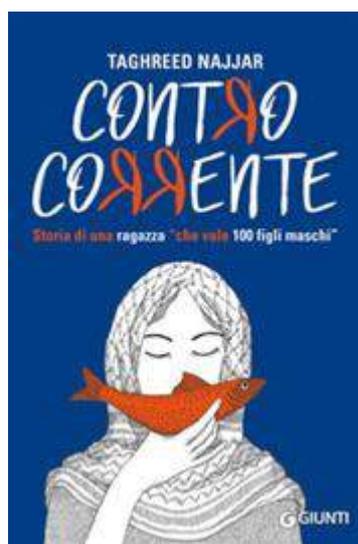
(Silvia)



Ultime novità consigliate per i ragazzi

Contro corrente. Storia di una ragazza «che vale 100 figli maschi»

di Al Najjar Taghreed



Editore: Giunti

Collana: Biblioteca junior

Anno: 2018

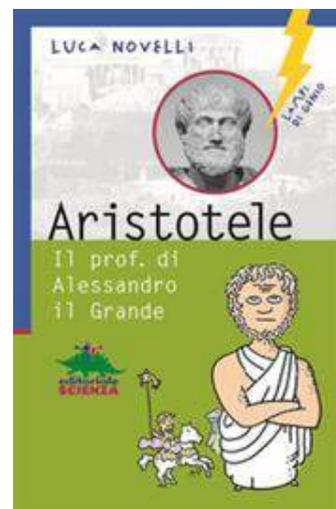
Pagine: 150

Età di lettura: da 12 anni

DESCRIZIONE DEL LIBRO:

Yusra ha 15 anni, è palestinese, vive a Gaza, al limitare del campo profughi Al Shati, e dal padre pescatore, ora costretto su una sedia a rotelle, ha ereditato l'amore per il mare e per la pesca. Il fratello maggiore Saleh è morto un anno prima durante un bombardamento israeliano. Stanca di elemosinare il cibo dai vicini, che cominciano a guardarla dall'alto in basso, Yusra decide di rimettere in sesto la barca paterna e andare a pescare per aiutare la famiglia. Per una ragazza palestinese è un progetto assai ambizioso, perché agli occhi dei conservatori quello del pescatore è per definizione un mestiere maschile. Ha così inizio l'avventura di Yusra, prima pescatrice di Gaza, che suscita l'ammirazione di molti ma anche la disapprovazione di molti suoi conterranei.

Aristotele. Il prof. di Alessandro il Grande



Editore: Editoriale Scienza

Anno: 2018

Collana: Lampi di genio

Pagine: 107

Età di lettura: da 9 anni

DESCRIZIONE DEL LIBRO:

Aristotele è uno dei personaggi del passato che più hanno influito sulla storia degli esseri umani. Non lo ha fatto conquistando regni o inventato oggetti straordinari ma con la forza del suo pensiero. Ma neppure lui avrebbe mai immaginato che ventitré secoli dopo sarebbe stato ancora citato e studiato nelle scuole di tutto il pianeta. Anche un suo giovane allievo ha avuto la stessa sorte: Alessandro il Grande, conquistatore del più grande impero dell'antichità. Questa è la loro storia...

**Cerchi un libro?
Vieni in BIBLIOTECA a Belfiore!
Col Sistema Bibliotecario della
provincia di Verona
soddisferemo ogni tuo
desiderio !**

Biblio-JUNIOR

La pagina dei ragazzi in gamba!

I fratelli Lumière e la straordinaria invenzione del cinema

“Berlin”, la nuova saga per ragazzi firmata Fabio Geda e Marco Magnone:

Un mondo senza adulti e senza regole, dove gli eroi sono i ragazzi, che divisi in bande combattono e si alleano, odiano e amano, nella lotta continua per la sopravvivenza.

Editore: Mondadori

Genere letterario: Fantasy

Età di lettura: da 12 anni



I fuochi di Tegel. Berlin. Vol. 1



Vol. 2 - L'alba di Alexanderplatz. Berlin.



Vol. 3-La battaglia di Gropius. Berlin.



Vol. 4 - I lupi del Brandeburgo. Berlin.



Vol. 5 - Il richiamo dell'Havel. Berlin.



L'isola degli dei. Berlin. Vol. 6



Editore: Editoriale Scienza

Anno: 2018

Collana: Lampi di genio

Pagine: 119

Età di lettura: da 9 anni

Cresciuti tra ombre cinesi, lanterne magiche e studi fotografici, i geniali fratelli Lumière finirono per inventare il cinema, la più moderna delle arti e uno dei simboli del Novecento. La nascita del cinema si intreccia con le vicende di un'epoca e dei suoi protagonisti, da Louis Daguerre, inventore del processo fotografico, passando per Edison, per arrivare al grande cinema muto, ai primissimi effetti speciali, fino al cinema digitale e tridimensionale dei giorni nostri.



L'amico di Jeshua

AUTORE: Colombo Paolo; Simioni Anna

ILLUSTRORE: D'Altan P.

EDITORE: Piemme

PAGINE: 241 - ETÀ DI LETTURA: da 9 anni

Jeshua sembra un ragazzino come tutti gli altri, ma fin da piccolo dimostra di avere dentro di sé qualcosa di speciale. Qualcosa che lo porta a prendere la parte dei più deboli e a soccorrere chi è in difficoltà. Come il cucciolo abbandonato che prende con sé, che vivrà con il ragazzo tante avventure e che sarà testimone della sua vita straordinaria.

In biblioteca arriva ogni mese

La **Focus Junior**

rivista dedicata ai ragazzi dagli 8 ai 13 anni con curiosità, giochi e notizie. Un luogo sicuro in cui imparare, scoprire il mondo e divertirsi.

Biblio-JUNIOR

La pagina dei ragazzi in gamba!

**CONTINUANO LE
AVVENTURE
DEI RAGAZZI della
collana "GOL!"**

dell'autore **LUIGI GARLANDO**
Casa Editrice: **PIEMME**
Collana: **Il battello a vapore**
Età di lettura. **Da 7 a 13 anni**



Ediz. ad alta leggibilità

PERSI DI VISTA

AUTORE: Hassan Yaël; Hausfater-Douïeb Rachel

EDITORE: Piemme **ANNO:** 2018

COLLANA: Il battello a vapore

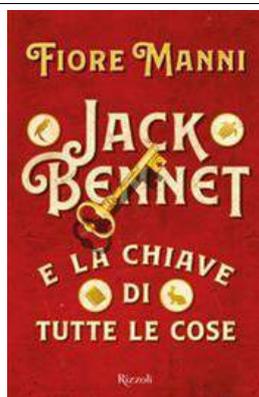
PAGINE: 183 -

ETÀ DI LETTURA: da 11 anni

Régine, ipovedente e ipermalinconica, è in cerca di una dama di compagnia. È anziana e vive in una splendida casa affacciata sul mare di Nizza. Tramite la sua libreria di fiducia contatta Anne-Sophie, ma il giorno del colloquio a presentarsi è invece Sofiane, un ragazzo che proviene da un quartiere difficile. Due persone più diverse non si possono immaginare e un mondo intero li separa ma, contro ogni aspettativa, il destino sembra unirli. Giorno dopo giorno, i due si aprono, condividendo letture e passatempi ma anche un dolore che fino a quel momento sembrava insuperabile



ARRIVA IL NUOVO CAPITANO



JACK BENNET e la chiave di tutte le cose

AUTORE: Manni Fiore

EDITORE: Rizzoli **ANNO:** 2018

PAGINE: 348

ETÀ DI LETTURA: da 10 anni

GENERE: Fantasy

Jack Bennet è un bambino di dieci anni come tanti altri, forse solo un pochino più basso e più magro della media. Ogni mattina si alza, si avvolge intorno al collo la lunga sciarpa a righe azzurre che gli ha lasciato suo padre ed esce per le fumose vie di Londra.

Come molti ragazzi del suo tempo lavora in fabbrica, perché la mamma è malata, e in famiglia non c'è nessun altro che possa provvedere a loro. Una mattina, sulla strada del lavoro, Jack incontra un curioso personaggio che pare sbucato dal nulla; un uomo del tutto fuori luogo, con il suo elegante completo viola nel bel mezzo della grigia città. Jack lo osserva incuriosito e lo saluta educato, poi lo ascolta con attenzione. E fa bene, perché la più grande delle avventure può cominciare in un giorno qualunque. L'uomo gli consegna una chiave, e con quella Jack inizia a viaggiare per mondi sconosciuti e bislacchi, dove incontra pappagalli tipografi, libri magici per tutte le occasioni, navi pirata, una ragazzina spavalda ma non troppo, un drago che sputa vapore e colleziona tesori. E molto, molto altro.



IL DRIBBLING DEL MAGO



GRANDE RITORNO

Vieni in biblioteca a Belfiore Guarda e cerca tra gli scaffali; troverai certamente un libro che ti piacerà.

Se hai qualche libro da proporre per l'acquisto, parlane con il bibliotecario.

Vedrai che i tuoi desideri saranno realizzati !



ULTIME NOVITÀ PER BAMBINI

**Affrettatevi a prenderli
o a prenotarli !!!**

Ve ne presentiamo alcuni:

**IL FANTASTICO VIAGGIO
NEL CORPO UMANO**



AUTORE: Traini Agostino
EDITORE: Piemme
COLLANA: Il mondo del signor Acqua

Ago è malato: ha la febbre e per qualche giorno deve restare a letto. Per fortuna attorno a lui ci sono tanti amici, e soprattutto il signor Acqua, che ha la soluzione a tutti i suoi problemi...

Età : a partire da 3 anni

**UNA NUOVA BELLISSIMA
COLLANA**

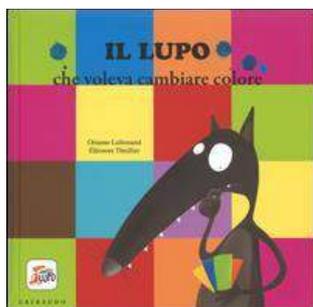
“AMICO LUPO”

Casa editrice GRIBAUDO

Età : a partire da 3 anni



**Il Lupo che aveva
la testa fra le stelle**



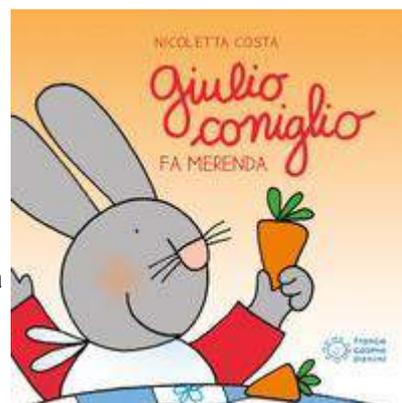
**Il Lupo che voleva
cambiare colore**

e molti altri libri ancora !!!

**Giulio Coniglio
fa merenda**

Che cosa fa Giulio Coniglio quando fa merenda? Una piccola storia che presenta ai più piccini semplici temi legati alla natura attraverso le azioni di Giulio Coniglio e dei suoi amici. Le colorate illustrazioni a tutta pagina sono accompagnate da un testo essenziale in stampatello maiuscolo.

Età: da 0 a 2 anni.



**Giulio Coniglio
e la luna**

AUTORE: Costa Nicoletta
EDITORE: F.C. PANINI
ANNO:2018
COLLANA: Mini cubetti
TIPOLOGIA: Cartonato

Che cosa fa Giulio Coniglio quando in cielo spunta la luna? Una piccola storia che presenta ai più piccini semplici temi legati alla natura attraverso le azioni di Giulio Coniglio e dei suoi amici.

Le colorate illustrazioni a tutta pagina sono accompagnate da un testo essenziale in stampatello maiuscolo. **Età:** da 0 a 2 anni



**Concorso di disegno
e pittura
MELAINVENTO 2018
"Una cartolina
dalla Biblioteca"**

Dopo il successo delle passate edizioni, anche quest'anno siamo qui con la nuova edizione del concorso di disegno e pittura "MELAINVENTO", organizzato dalla nostra Biblioteca di Belfiore e giunto felicemente alla **dodicesima edizione**.

In questo momento desidero ringraziare pubblicamente tutte le persone che si sono prodigate per la riuscita di questo evento.

Ringrazio il Sindaco di Belfiore Alessio Albertini con tutta l'Amministrazione Comunale e in particolare la consigliera delegata alla cultura Paola Burato e l'assessore all'Istruzione Chiara Danese, per il loro appoggio nel sostenere le attività della Biblioteca.

Un ringraziamento particolare alla Dirigente Scolastica Prof.ssa Sonia Gottin, che alcuni anni fa ci ha incoraggiato a continuare con questa e altre iniziative di collaborazione con le scuole di Belfiore. Oggi siamo felici che sia ritornata a dirigere questo Istituto perché ci darà ancora la possibilità di sviluppare il nostro servizio socio-culturale nei confronti dei bambini, dei ragazzi e della popolazione di Belfiore.

Ringrazio pure il presidente della Pro-Loce Enrico Albertini per la collaborazione avuta in questa e in altre occasioni.

Voglio ringraziare, soprattutto, bambine e bambini, ragazze e ragazzi che hanno partecipato al concorso con i loro disegni e tutte le insegnanti che hanno stimolato e coordinato i loro lavori e che ogni anno collaborano con noi.

In particolare: la maestra Ravasio Francesca responsabile dei progetti della Scuola Primaria insieme con la coordinatrice maestra Michela Guerra; la prof.ssa Elisa Sitta coordinatrice delle scuole Medie, la prof.ssa d'arte, la maestra Francesca Manfré coordinatrice della Scuola dell'Infanzia e il suo Presidente Dall'Ara Riccardo.

Permettete, infine, che ringrazi le mie colleghe e i colleghi di lavoro, cioè tutte le volontarie e i volontari della Biblioteca, che disinteressatamente e con una dedizione esemplare portano avanti quotidianamente il servizio socio-culturale verso la popolazione tutta di Belfiore. Infine, un ringraziamento voi genitori che ci sostenete e ci incoraggiate perché possiamo fornire un servizio sempre migliore.

Parliamo adesso del Concorso Melainvento 2018, Il tema proposto quest'anno dal Comitato della Biblioteca, in occasione della 67a. Festa della Mela è stato per le tutte le scuole di Belfiore: "UNA CARTOLINA DALLA BIBLIOTECA".

L'argomento del concorso è stato pensato per promuovere nei ragazzi/e il desiderio di conoscere meglio la biblioteca e il mondo dei libri, favorendo, così, il rapporto biblioteca-scuola-famiglia. Partendo dalla cartolina, un oggetto semplice ma significativo, (*oggi un po' in disuso, sostituita com'è da foto e video spediti via mail o attraverso i social network*) abbiamo cercato di far riscoprire ai ragazzi una pagina fondamentale delle tradizioni del passato. Abbiamo, quindi, incoraggiato bambini e ragazzi a partecipare al concorso perché diventasse per loro non un obbligo, ma un piacevole gioco.

Altissima è stata la partecipazione al concorso: hanno partecipato in forma gratuita tutte le dieci classi della scuola primaria (scuola elementare) e le sei classi della scuola secondaria di primo grado (scuole medie). Oltre a queste, occorre aggiungere anche la partecipazione straordinaria dei bambini della classe dei Grandi della Scuola dell'Infanzia con un lavoro di gruppo, esposto anch'esso in biblioteca. I premi, anche quest'anno, consistono in diplomi, libri e materiale didattico. Indipendentemente dal risultato conseguito, saranno distribuiti attestati/premi di partecipazione a tutti i concorrenti che saranno presenti alle premiazioni.

Come per le precedenti edizioni, i risultati sono stati eccellenti. La giuria di esperti ha valutato i lavori tenendo conto dell'età del concorrente, della fantasia espressa, dell'originalità del tema prescelto, della sua raffigurazione, della resa tecnica e dell'espressività dell'insieme. Tutti i disegni sono esposti presso la Biblioteca comunale. Per tutta la durata della Festa della Mela

Presidente della Biblioteca comunale

Giorgio Santi



ML **MEDIALIBRARY** **ONLINE**
OL LA BIBLIOTECA DIGITALE QUOTIDIANA



Leggere i quotidiani ora è più semplice!
Con il nuovo servizio gratuito **MLOL Edicola**,
lo puoi fare on-line, comodamente da casa tua
o in qualunque luogo ti trovi.

Come?

**Basta essere iscritti in una biblioteca
del Sistema Bibliotecario della Provincia di Verona**

vai su:

<https://sbpvr.medialibrary.it/home/cover.aspx>

e accedi con le credenziali della tua tessera



La tua edicola
in un click!

5 quotidiani digitali per te:

La Repubblica, Il Sole24Ore,
La Gazzetta dello sport,
Il Corriere della Sera,
La Stampa.

UN PO' DI TUTTO...

◆ NEL MONDO DELLA FANTASIA ...

Prossimamente a cura del Gruppo "STORIANDO" riprenderanno in Biblioteca le letture per tutti i bambini.

Ogni settimana lettrici e lettori volontari saranno in biblioteca con bellissime storie, per accompagnare i bambini e i loro genitori in un mondo incantato, popolato di maghi e fate, principi e principesse, folletti e animali fantastici ... Venite a trovarci!!!

◆ Computer e Wi-Fi

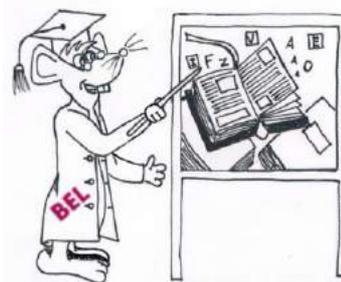
In Biblioteca ci sono a disposizione degli utenti n°2 computer, che posso essere usati gratuitamente, su richiesta all'operatore, con collegamento Wi-Fi

◆ Giornata internazionale dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Il 20 novembre si celebra in tutto il mondo la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La data ricorda il giorno in cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò, nel 1989, la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Sono oltre 190 i Paesi nel mondo che hanno ratificato la Convenzione. In Italia la sua ratifica è avvenuta nel 1991.

◆ Giornata Internazionale della Montagna

Per preservarne la bellezza ed il suo territorio, nel 2003 è stata istituita dall'Onu la Giornata Internazionale della Montagna, che si festeggia ogni anno l'11 Dicembre.



INFORMAGIOVANI

Belfiore – Caldiero – Colognola ai Colli – Illasi – Mezzane di Sotto

L'InformaGiovani è un servizio gratuito di informazione, consulenza e orientamento, presente con i suoi sportelli presso ciascuno dei cinque comuni dell'Unione di Comuni "Verona Est": Belfiore, Caldiero, Colognola ai colli, Illasi e Mezzane di sotto.



Il suo obiettivo è fornire informazioni sulla scuola, sul mondo del lavoro e sul tempo libero dedicato ai giovani. L'InformaGiovani si rivolge non solo ai giovani ma anche agli adulti.

Presso gli sportelli è possibile essere assistiti dagli Operatori nello svolgimento di ricerche di vario tipo, anche scolastico, nella preparazione del curriculum vitae, nella navigazione web, nella consultazione di materiale informativo, nell'iscrizione a corsi vari di formazione e di aggiornamento per giovani e adulti.

Tutti gli Sportelli si trovano presso le Biblioteche Comunali:

BELFIORE - Giovedì 16:00/18:00 – tel. 0457640384

e-mail: ig.belfiore@gmail.com

facebook: @igvrest

www.unionevrest.it

La biblioteca di
Belfiore presenta:

★ **BIBLIONIGHT** ★

Ogni primo MARTEDÍ del mese

dalle 20.30 alle 22.30

internet - prestiti - consultazione -
caffè

